ULTIMA CON LE BORSE

TORINO Anno VI Num. 148
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

MERCOLEDI' GIOVEDI' 25-26 Giugno 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

DOPO LE CONCLUSIONI DEL CONSIGLIO DEMOCRISTIANO

Fallito attentato al Presidente della Corea

Mentre Syngman Rhee parla a una folla di 50 mila persone, un fanatico sale sulla tribuna e puntandogli la rivoltella alle spalle per due volte preme il grilletto - Ma l'arma s'inceppa e le "guardie del corpo„ del Presidente riducono all'impotenza l'attentatore - Gravi disordini in Giappone - Il gen. americano Carter W. Clarke ferito dai comunisti con una bottiglia di acido solforico - Le forze dell'ordine in stato d'allarme

Syngman Rhee, presidente della Repubblica coreana del Sud

Tokio, mercoledì sera.

A Pusan, un fanatico ha stamane tentato di uccidere Syngman Rhee, presidente della repubblica della Corea del Sud. L'attentatore non è però riuscito nel suo intento, in quanto la pistola della quale era armato non ha funzionato.

L'attentato è stato perpetrato poco prima di mezzogiorno (ora locale) mentre Rhee stava parlando ad una folla di circa 50 mila persone, in occasione del secondo anniversario dello scoppio della guerra coreana.

Il Presidente era giunto alla metà del suo discorso quando un uomo, dall'apparente età di 60 anni, saliva sulla tribuna, si portava alle spalle di Syngman Rhee e gli spianava contro la rivoltella. Per ben due volte l'attentatore premeva il grilletto, ma inutilmente. La rivoltella si era inceppata.

Immediatamente, si avventavano sul terrorista le guardie del corpo del Presidente e lo stesso capo della polizia, Yun Wu Kyng, che riuscivano a disarmarlo e a immobilizzarlo.

Trascinato di peso giù dalla tribuna l'attentatore veniva immediatamente trasportato alla vicina caserma di polizia, dove è stato sottoposto a un primo sommario interrogatorio.

Nel mentre Syngman Rhee riprendeva il suo discorso.

L'attentatore è stato identificato per tale Rhu Shi Tai, affiliato all'Associazione nazionalista «Sangue e Giustizia».

Circa cento persone si trovavano sulla tribuna dove Rhee parlava. Fra di esse c'erano l'ambasciatore statunitense John Muccio, tutti i ministri del Governo della Corea meridionale e alte personalità civili e militari.

Si ritiene che il gesto criminoso avrà come conseguenza un ulteriore rafforzamento dei controlli militari.

Pure in relazione con il secondo anniversario dello scoppio della guerra coreana gravi dimostrazioni si sono avute in Giappone.

Migliaia di comunisti, armati di «bottiglie Molotof» contenenti benzina, si sono scontrati con la polizia nella città di Suita, presso la base aerea statunitense di Itami. Secondo i primi rapporti pervenuti a Tokio almeno venti poliziotti nipponici sono rimasti feriti.

In tutto il Giappone tutte le forze dell'ordine sono state immediatamente poste in stato di allarme. Le autorità ritengono infatti che non meno di 400 mila giapponesi e coreani parteciperanno alle manifestazioni anti-americane indette dagli estremisti in numerose località.

Intanto il Comando dell'esercito statunitense annuncia che il generale americano Carter W. Clark, comandante in capo delle truppe di sicurezza nella zona sud-occidentale del Giappone, è rimasto ferito nel corso di una manifestazione svoltasi nella regione di Osaka. Egli passava in automobile, verso le 6,30 (ora locale), otto chilometri a nord di Osaka quando un gruppo di manifestanti ha lanciato contro la sua vettura una bottiglia di acido solforico. La bottiglia si è infranta contro il parabrezza, ma il suo contenuto ha raggiunto l'uniforme e il volto del generale, il quale, ciò nonostante, ha potuto proseguire il viaggio. Ricevute le prime cure, egli si è recato poco dopo, come di solito, al suo ufficio.

A Osaka dimostranti comunisti hanno pure attaccato un alloggiamento dove si trovavano donne e bambini americani. Anche qui gli estremisti hanno fatto largo uso di «bottiglie Molotof». Questi incidenti si sono svolti alcune ore prima dell'aggressione al gen. Clark. Nell'alloggiamento erano le famiglie dei militari della base aerea di Itami. Per fortuna non si sono avute vittime nè da una parte nè dall'altra.

Ulteriori informazioni da Osaka dicono che trecento dimostranti hanno costretto stamane uno dei capi-stazione di Osaka ad ordinare che un elettrotreno venisse messo a disposizione dei manifestanti.

Con questo mezzo essi si sono portati a Suita City dove hanno attaccato un commissariato di polizia, disarmato degli ufficiali della gendarmeria e dato alle fiamme un autocarro delle forze dell'ordine. Più tardi, agenti di polizia hanno aperto il fuoco contro i dimostranti che continuavano ad occupare la stazione ferroviaria: questi hanno risposto col lancio di acuminate frecce di bambù.

A Tokio e in altre zone urbane regna la calma.

Un generale suicida negli uffici del Pentagono

Il brigadiere generale Francis Brink, capo della Commissione consultiva per l'assistenza militare all'Indocina, si è acciso sparandosi tre colpi di rivoltella nel petto - L'annuncio del Dipartimento della Difesa

Washington, mercoledì sera.

Il Dipartimento della Difesa ha annunciato che il brigadiere generale Francis Brink, capo della Commissione consultiva per l'assistenza militare all'Indocina francese, è morto ieri in seguito a ferite per arma da fuoco ricevute «mentre si trovava solo nel suo ufficio al Pentagono». La polizia ha detto che il generale si è suicidato. Il «coroner» Mac Donald ha dichiarato da parte sua che il generale è morto per ferite nel petto provocate da un'arma da fuoco.

L'annuncio del Dipartimento della Difesa precisa che la morte del gen. Brink è avvenuta a bordo dell'autoambulanza militare che lo stava trasportando all'Ospedale militare «Walter Reed».

Un portavoce dell'esercito ha rivelato che il gen. Brink era esaurito per il troppo lavoro.

La polizia di Washington ed il Servizio Segreto dell'esercito hanno iniziato immediatamente le indagini, ma non vi è dubbio alcuno che il generale si è suicidato tirandosi tre pallottole nel petto con la sua rivoltella calibro 38. Ufficiali che si trovavano nell'ufficio contiguo a quello di Brink si precipitarono dal generale subito dopo udito il primo colpo, ma prima che essi entrassero nella stanza echeggiarono gli altri due colpi di rivoltella.

Accanto al corpo del generale veniva rinvenuta l'arma di piccolo calibro di cui normalmente sono dotati gli alti ufficiali che custodiscono documenti importanti.

Si attende in giornata un comunicato ufficiale sulle conclusioni dell'inchiesta subito aperta, ma come si è detto si propende per la tesi del suicidio che appare la più probabile.

Il generale Lawton Collins, Capo di S. M. dell'esercito, ha dichiarato: «Due giorni fa avevo visto Brink e mi era sembrato affaticato. Avevo dato istruzioni perchè prima di farlo ritornare in Indocina gli venisse concesso un periodo di riposo».

Il generale Brink lascia la moglie e una figlia, che al momento della tragedia erano in casa ad attendere il ritorno del generale dal Pentagono, dove si era recato per un colloquio con alti ufficiali di Stato Maggiore.

Brink aveva 58 anni. Aveva prestato servizio nel Medio Oriente ed era stato ufficiale di collegamento fra il tenente generale Albert Wedemeyer ed il generale Mac Arthur durante la seconda guerra mondiale. Aveva anche prestato temporaneamente la sua opera nel Servizio Segreto militare a Washington.

Nato a Maraibee (New York) il 22 agosto 1893, si era laureato alla «Cornell University» nel 1917 ed era stato assegnato nello stesso anno alla fanteria. Gli inizi della carriera militare li trascorse nelle Hawai, sino a che nella seconda guerra mondiale fu specialista alleato per l'addestramento e comandante di forze terrestri.

Nel febbraio del 1944 veniva nominato capo del Comando divisionale operativo dell'Asia sud-orientale e nel luglio 1945, dopo la riconquista della Birmania, fu assegnato al quartier generale tattico delle forze statunitensi in Cina. Un mese dopo diveniva ufficiale di collegamento fra Wedemeyer, allora comandante delle forze americane in Cina, e Mac Arthur, comandante in capo delle forze americane del Pacifico.

Nel novembre 1945 tornò in Cina con un alto incarico presso il quartier generale delle forze statunitensi a Shangai. Nell'ottobre 1950 fu nominato capo della Commissione consultiva per l'assistenza militare all'Indocina.

Treno sud-coreano attaccato dai guerriglieri

Quarantasei vittime

SEUL, mercoledì sera.

Quarantasei persone, compreso un militare americano, sono morti in seguito ad un attacco da parte di partigiani ad un treno sud-coreano a Sagu-Ri. L'attacco è avvenuto nel pomeriggio di ieri.

I guerriglieri, dopo aver fatto saltare il convoglio con cartucce di dinamite, scagliavano numerose bombe a mano fra i vagoni rovesciati sulla scarpata. Questo spiega come il numero delle vittime sia stato così elevato. I superstiti, un'ottantina, sono stati catturati dai partigiani che li hanno portati nei loro rifugi fra le montagne.

Ulteriori notizie informano che i morti sono: un soldato americano, 21 soldati sudisti, 7 poliziotti, 13 borghesi e quattro ferrovieri. Tra i feriti si trovano anche due soldati americani. I guerriglieri, dopo aver dato alle fiamme le carrozze del treno, si sono poi allontanati — come s'è detto — con 80 ostaggi, tutti borghesi.

L'attacco è stato compiuto in pieno giorno, 8 miglia a sud di Sagu-ri, sulla linea che conduce a Kwangju.

Le Borse oggi

A MILANO

La scarsità degli affari ha costituito la caratteristica più saliente della riunione odierna. In un clima più calmo, le offerte per realizzi di beneficio hanno trovato assorbimento solo con qualche riduzione sui prezzi. Si tratta di una tipica seduta di assestamento, intesa a consolidare il fondo del mercato. Tutte le quotazioni recano traccia di una leggera flessione, eccettuate tre voci che registrano nuove plusvalenze, e cioè RAS, Beni Stabili e Appennino Centrale. Il rimanente abbandona frazioni pressochè insignificanti, nè si notano casi di vera e propria debolezza.

Ben tenuti i valori a reddito fisso. Ancora intrattate le valute. Dollaro USA 624,04; dollaro canadese 638,25.

Ecco i prezzi: Generali 8115; Fibre 2750; Viscosa 1939; Finsider 706; Montecatini 928; Ansaldo 198; Centrale 6520; Fiat 484; Nebiolo 10; Edison 1928; Sip 1178; Terni 238; Unes 484,50; Siet 2918; Rom. Zuccheri 785; Anic 158,70; Saffa 955; Italgas 24,25; Rumianca 62,25; Burgo 6250; Italcementi 7465; Pirelli 974; Pirelli e C. 1880.

Prezzi informativi (fuori borsa): sterlina oro 7500-7600; marengo 5875-5925; sterlina unit. 1630-1650; dollaro carta 644-646; franco svizzero 146,75-150; franco francese 183-184; oro fino 765-768; argento 17,75-18,25.

A TORINO

Il mercato risente in apertura della lieve debolezza affiorata nel tardo dopoborsa di ieri. L'impressione iniziale è però rapidamente superata per l'intervento di vivaci compere sulla Monteponi, con netto beneficio di prezzi. Attorno alle Monteponi si polarizza l'interessamento degli operatori, mentre sui rimanenti settori la quota si presenta equilibrata, ma priva di particolare vitalità.

Verso il termine della seduta, il mercato accenna a smorzarsi, in clima di notevole contrazione del volume degli scambi; il fondo risulta però ancora assai resistente, come è confermato dalla compilazione del listino.

Le azioni Beni Stabili continuano a sviluppare una vivacissima ripresa.

Dopoborsa influenzato da qualche offerta, in regime di resistenza, a ridosso dei prezzi di chiusura.

Diritti Ilva 13.

Diritti Nebiolo 0,05.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,92; dollaro canadese 638,60.

	24	25		24	25
Ren.82	64 —	63 —	[illegible]	1407	1394
Ren5%	66 70	66 70	Tor.N.	69 —	68 50
r.c.n.	68 80	68 80	Italgas	24 50	24 375
Red5%	74 20	74 20	Sip	1187	1182
r.c.n.	74 30	74 30	Terni	242 50	239 —
Ren5%	97 35	97 35	P.d.E.	470 —	464 —
a.l.e.	97 45	97 45	[illegible]	465 —	462 —
Red5%	94 —	94 —	[illegible]	2950	2925
a.l.e.	94 [illegible]	94 10	[illegible]	2220	2230
Rid5%	72 [illegible]	72 60	Viscosa	2420	2390
a.ne-gr	71 [illegible]	71 70	Marelli	592 —	550 —
a.l.e.	72 [illegible]	72 70	Fiat	447 —	445 —
a.ne-gr	71 [illegible]	71 80	Savigl.	—	—
Rid5%	95 [illegible]	96 10	Nebiolo	10 —	10 —
r.c.n.	94 —	94 20	[illegible]	113 —	114 —
Ris 99	99 —	99 05	Mont.	740 —	740 —
» 60	99 90	99 90	Finsid.	722 —	716 —
» 61	99.075	99 05	[illegible]	314 —	306 —
For3%	66 50	66 75	Ansald.	200 —	200 —
Edil%	66 50	66 25	[illegible]	1950	1950
Int4%	99 —	99 —	[illegible]	2780	2780
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	1800	1850
[illegible]	95 15	94 90	[illegible]	355 —	355 —
[illegible]	100 —	100 —	Anic	159 —	159 —
[illegible]	99 —	99 20	[illegible]	63 50	62 50
[illegible]	90 —	90 50	[illegible]	2430	2440
[illegible]	87 50	88 —	[illegible]	930 —	926 —
[illegible]	87 50	88 —	Zucch.	795 —	795 —
[illegible]	91 —	91 —	Unes	61 50	60 50
» 4%	95 —	95 —	[illegible]	3390	3370
» 3,5%	85 —	85 —	Burgo	6220	6240
[illegible]	93 —	93 —	[illegible]	15.200	15.250
[illegible]	28 40	28 40	[illegible]	960 —	958 —
[illegible]	28 40	28 40	M.A.I.	15.000	15.000
[illegible]	28 40	28 40	[illegible]	67 —	68 —
Fiat3%	100 —	100 —	[illegible]	3540	3540
» 6%	95 —	95 20	[illegible]	1037	1034
Pir.5%	85 —	85 —	[illegible]	1085	1082
» 6%	94 —	94 —	[illegible]	223 —	222 —
[illegible]	104 —	103 80	[illegible]	330 —	320 —
[illegible]	94 —	94 —	[illegible]	134 —	136 —
[illegible]	101 —	101 —	[illegible]	460 —	440 —
[illegible]	92 50	92 65	[illegible]	407 —	407 —
[illegible]	92 50	91 —	Pirelli	983 —	976 —
[illegible]	24 —	24 —	[illegible]	960 —	955 —
[illegible]	70 10	70 10	[illegible]	1320	1380
[illegible]	88 —	88 —	[illegible]	14.400	14.400
[illegible]	100 20	100 15	[illegible]	11.325	11.325
[illegible]	94 —	94 —	[illegible]	707 —	710 —
[illegible]	90 90	90 90	[illegible]	324 —	324 —
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	3250	3220
[illegible]	94 80	95 25	[illegible]	2440	2453
[illegible]	92 10	92 10	[illegible]	3150	3100
[illegible]	93 20	93 20	[illegible]	19 —	19 —
[illegible]	90 —	90 —	[illegible]	3250	3450
[illegible]	91 45	91 675	[illegible]	14.500	14.300
A Dan	8280	8210	[illegible]	3080	3080
» Tern	7000	7250	[illegible]	174 —	174 —
[illegible]	4050	4080	[illegible]	—	—

"Praline„ è morta

La nota indossatrice parigina «Praline», di 29 anni, rimasta gravemente ferita nello scontro automobilistico presso Lisieux, è morta dopo due inutili interventi operatori.

Dibattito ai Comuni sui bombardamenti in Corea

L'intervento di Attlee - L'attacco alle centrali dello Yalu oggetto di scambi di vedute fra Eden e Acheson - I commenti della stampa inglese

Londra, mercoledì sera.

Oggi, alla Camera dei Comuni, si svolgerà un dibattito sul bombardamento delle centrali elettriche del Yalu da parte dell'aviazione americana. Non si sa ancora se alla fine del dibattito si avrà una votazione. La decisione di discutere oggi lo spinoso problema è stata presa ieri, a tarda notte, dopo le vibrate proteste dei laburisti, i quali sostengono che, prima di mandare 500 aerei a bombardare gli importantissimi impianti elettrici sul confine fra la Corea e la Manciuria, gli americani avevano il dovere di consultare il Governo di Londra.

Primo a parlare nel dibattito odierno sarà il capo dell'opposizione, Clement Attlee. Si prevede che egli insisterà perchè Churchill fornisca esaurienti spiegazioni sul bombardamento.

Intanto si apprende da fonte ufficiosa che l'attacco contro le centrali sarà anche oggetto di scambi di vedute fra il ministro degli Esteri, Eden, e il segretario di Stato americano, Acheson, nei loro colloqui di domani.

Certo è che i laburisti non nascondono le loro preoccupazioni, per quanto sta accadendo in Corea. Essi ritengono che le cose stiano prendendo una piega estremamente seria, tanto da far temere che il conflitto possa estendersi.

Oggi, comunque, prima della seduta alla Camera dei Comuni, Churchill avrà occasione di discutere la situazione coreana col ministro della Difesa, Alexander, il quale ha visitato nei giorni scorsi il teatro di guerra coreano. Ieri, a Washington, Alexander aveva dichiarato di non essere stato preavvertito del bombardamento sul Yalu. Alexander, che deve arrivare oggi a Londra, riferirà probabilmente ai Comuni.

Il «Times» scrive stamane: «Il bombardamento delle centrali dello Yalu è destinato a far sorgere ansiose domande. [illegible] di senso di responsabilità colui il quale si dichiara convinto che gli americani hanno violato la politica concordata fra gli Alleati. Quasi certamente, l'attacco sullo Yalu è stato concepito in termini puramente tattici, entro il limite dei poteri conferiti ai comandanti dell'aviazione dell'ONU. L'importanza di una politica concertata, con l'intento di prevenire l'inizio in Estremo Oriente di una terza guerra mondiale e di porre fine con una giusta pace al conflitto in Corea, è valutata appieno tanto dal Governo quanto dall'opposizione. Questo valga come spiegazione, non come scusa per l'incursione, in un momento in cui da qualche parte si accusano gli americani di bellicismo».

Il liberale «Manchester Guardian» si chiede se il bombardamento significhi che è intervenuto un cambiamento nella politica verso la Corea: «Ci sono forti motivi — aggiunge — per credere di sì, indipendentemente da quello che può essere il parere del Comando delle forze dell'ONU. Non solo questa distruzione delle centrali appare come un cambiamento di politica: essa sembra anche un brutto cambiamento. Fino ad ora sembrava che il Comando delle forze dell'ONU facesse tutto il possibile per arrivare ad un armistizio. Ma questi bombardamenti renderanno probabilmente più rude che mai l'atmosfera a Panmunjom.

«Poichè ormai era rimasto un solo punto da concordare nei colloqui per l'armistizio, è tanto più deprecabile che le Nazioni Unite sembrino aver fatto qualcosa che aggiunge nuove difficoltà. Si può obiettare, naturalmente, che un duro colpo può richiamare i cinesi a più miti consigli e costringerli ad un accordo. Ma, in pratica, è assai più probabile che la reazione cinese sia ostile. Se invece di concludere un armistizio, si dovesse riprendere la guerra, era meglio lasciare al nemico la responsabilità di ricominciarla. Allora le responsabilità sarebbero state chiare. Purtroppo, con questi bombardamenti, il Comando delle Nazioni si è messo in una posizione equivoca. Ha dato esso medesimo l'impressione d'aver assestato il primo colpo di quella che potrebbe essere una dura partita».

Il Daily Herald, organo laburista, così si esprime: «Nulla può celare il fatto che si è venuta a creare una nuova situazione nella quale sono latenti gravi possibilità. Il primo sommario studio della situazione da parte del Partito laburista alla Camera dei Comuni deve provocare indagini approfondite. Ricordiamo che le truppe britanniche in Corea combattono per conto delle Nazioni Unite. Questa semplice realtà impone al Governo britannico il dovere di far sentire la sua voce nella formulazione della politica per la Corea».

Contatti tra i partiti per la legge elettorale

Oggi sarebbe fissato un primo incontro a tre - Il particolare atteggiamento dei socialdemocratici - Divergenze sull'entità del "premio„ e sulla obbligatorietà del voto - Il programma d. c. per la tutela delle libertà politiche e civili - Stasera si riunisce la direzione del PSI

Roma, mercoledì sera.

Approvati con l'ordine del giorno De Gasperi i punti programmatici della politica democristiana in questo «scorcio di Legislatura» e quelli della legge elettorale in particolare, comincia ora il lavoro dei partiti democratici per arrivare ad un accordo di massima appunto sulla legge con la quale dovrà essere rinnovata, nella primavera del '53, la Camera dei Deputati.

Sembra ormai definitivamente accantonato il progetto di anticipare di un anno le elezioni del Senato per far coincidere nella primavera del prossimo anno le elezioni dei due rami del Parlamento. Villabruna e Reale hanno già espresso il loro desiderio di prendere subito contatto con Gonella per un primo scambio di idee e per gettare le basi su cui si può raggiungere facilmente un accordo, salvo a mettere a fuoco gli altri punti più controversi. Ed è probabile che nella giornata di oggi sia fissato l'incontro.

Si tratterebbe, per ora, di un incontro a tre, in quanto i socialdemocratici, con il loro ordine del giorno dell'altra settimana, sembrano voler stare per il momento alla finestra a guardare gli avvenimenti.

Tuttavia i segretari della D.C., del P.L.I., del P.R.I. inviteranno anche Romita ai loro incontri, e, qualora questi si rifiutasse di parteciparvi, non mancheranno di tenerlo informato dettagliatamente sugli eventuali accordi raggiunti.

I punti su cui i tre partiti democratici sembrano d'accordo sono: 1) proporzionale con un premio di maggioranza; 2) utilizzazione dei resti su base regionale o nazionale; 3) pieno riconoscimento per i partiti che si presentano con i propri contrassegni e i propri programmi; 4) limitazione dei collegamenti a quei partiti che si presentano con i propri contrassegni su base nazionale.

Motivi di discussione rimangono l'entità del premio da attribuire a quella lista o gruppi di liste che raggiungono la maggioranza relativa e se un tale premio deve essere attribuito regionalmente o su base nazionale.

Anche l'obbligatorietà del voto, che per prima era stata annunciata da Gonella e che De Gasperi ha fatta sua (parlando però di «obbligo morale»), non sembra trovare tutti consenzienti i partiti democratici.

Il programma d. c. che negli ambienti dell'Azione Cattolica viene definito come «una politica di disciplina nazionale per tutelare le libertà politiche e civili», è giustificato dal «momento di particolare se non eccezionale gravità». Comunisti e socialisti sono naturalmente di tutt'altro parere: essi affermano infatti che «la D. C. sta conducendo su larga scala il tentativo di attuare sotto la mascheratura della democrazia protetta la politica della destra monarchico-fascista».

La direzione del P.S.I. è convocata per questa sera presumibilmente per esaminare la situazione e per stabilire le linee della battaglia che i fusionisti intendono condurre contro l'annunciato programma democristiano. La legge elettorale sarà il bersaglio principale del P.S.I. il cui leader è assertore accanito del sistema proporzionale. Si ricorderà che in un colloquio con De Gasperi Nenni avrebbe fatto intendere che l'adozione di questo sistema elettorale poteva costituire la pregiudiziale per un suo eventuale «sganciamento» dai comunisti e lanciò lo slogan: «La proporzionale o il caos».

Il sen. Gasparotto

Il sen. Paratore

ULTIMISSIME

Si vota in Olanda per il nuovo Parlamento

L'AJA, mercoledì sera.

In Olanda si svolgono oggi le elezioni generali. Pertanto, conformemente la Costituzione, il Governo presieduto dal socialista Wilhelm Drees ha presentato le dimissioni alla Regina Giuliana, la quale ha chiesto che esso resti in carica per gli affari di ordinaria amministrazione.

Le consultazioni per la formazione del nuovo Governo avranno inizio quando saranno noti i risultati degli scrutini.

La Camera bassa del Parlamento uscente era composta di 100 membri e cioè popolari cattolici 32, socialisti 27, antirivoluzionari 13, cristiani storici 9, libertà e democrazia 8, comunisti 8 riformisti 2 e cattolici nazionali 1. La Camera viene eletta per 4 anni. Il voto è obbligatorio.

La Camera alta comprende 50 membri eletti dagli stati provinciali per un periodo di 6 anni. I risultati della votazione per la Camera bassa saranno noti questa sera o domattina. Per la Camera alta le elezioni si svolgeranno domani.

Colpo di Stato sventato a Djakarta

DJAKARTA, mercoledì sera.

Il capo della polizia locale ha annunciato oggi che gli agenti hanno sventato una congiura. La banda dei congiurati, circa 200, si era raccolta nella parte meridionale di Djakarta e doveva prendere la capitale con la forza.

La polizia e le truppe sono in allarme in tutto il Paese.

Tre candidati al posto di De Nicola

Lungo colloquio Einaudi-De Gasperi al Quirinale

Roma, mercoledì sera.

Nella giornata di oggi è attesa la risposta di De Nicola relativa a una sua eventuale rielezione. Per un riguardo verso l'illustre parlamentare, i gruppi del Senato non hanno ancora provveduto alla designazione di un successore. Tuttavia la giornata di domani sarà decisiva poichè o sarà confermato De Nicola, oppure si procederà alla elezione del nuovo presidente per cui le indicazioni sono concordi sui nomi di Paratore, Gasparotto e Casati.

Il Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, ha ricevuto stamane, trattenendolo in lunghissima udienza, il presidente del Consiglio che gli ha fatto il consueto periodico rapporto sugli sviluppi della situazione interna ed estera.

Si ha fondato motivo di ritenere che sia stato trattato anche il caso De Nicola.

E' probabile che Einaudi e De Gasperi rivolgano un affettuoso invito a De Nicola, in caso di rielezione, ad accettare di rioccupare l'alta carica.

Palazzo Chigi non ha ancora preso posizione sulla protesta sovietica contro gli accordi di Londra per Trieste. Tuttavia gli accordi stessi cominciano ad avere esecuzione e si afferma che il prefetto di Genova, Vitelli, verrebbe nominato presidente di zona a Trieste e l'attuale prefetto Paludan verrebbe trasferito a Latina.

Il socialista Santi ha ottenuto il visto per recarsi negli Stati Uniti, per partecipare, in vece di Di Vittorio — al quale il Governo non ha restituito il passaporto — alla sessione del Consiglio economico e sociale dell'ONU.

Infine c'è da segnalare un piccolo colpo di scena al Consiglio provinciale di Roma. Lo assessore monarchico Greco, che con il suo voto aveva contribuito alla elezione del presidente comunista Sotgiu, ha presentato le dimissioni dalla carica di assessore. In tal modo, oltre al presidente, vi sarà una Giunta al Consiglio provinciale di Roma completamente di sinistra.

Il sen. Casati

Quattro rapinatori condannati a Vercelli

Vercelli, mercoledì sera.

E' terminato poco prima di mezzogiorno, alla nostra Corte di Assise, il processo a carico di quattro rapinatori: Giorgio Gramaglia, residente a Pinerolo; Felice Isella, residente a Torino, Caravaggi Giovanni e Renato Miglio, entrambi residenti a Vallemosso, responsabili della rapina in danno dell'impiegato Mario Boggio, della Ditta Simone di Vallemosso, consumata in pieno giorno il 1° giugno 1951 e che fruttò ai malviventi oltre 1 milione.

Il Caravaggi doveva inoltre rispondere di detenzione di armi e il Gramaglia e l'Isella a loro volta di un furto consumato a Torino nella notte del 30 marzo 1951 asportando dall'alloggio abitato dalla signorina Erminia Grimaudi argenteria, biancheria e altri oggetti per un valore di 2.400.000 lire.

La Corte ha ritenuto responsabili tutti gli imputati ed ha condannato il Gramaglia a dieci anni di reclusione e 80 mila lire di multa, l'Isella a 6 anni e 67 mila lire di multa, il Caravaggi a 7 anni e 76.800 lire di multa, il Miglio a 4 anni e 80 mila lire di multa.

Coniugi avvelenati

Alessandria, mercoledì sera.

All'ospedale di Alessandria sono stati ricoverati con prognosi riservata il ferroviere Francesco De March di 48 anni e la moglie [illegible] Gianna Ranca, pure di 43 anni, in preda a sintomi di avvelenamento per avere mangiato della carne cucinata in un tegame di rame male stagnato.

Altre sedi comuniste perquisite in Francia

MOULINS, mercoledì sera.

Proseguendo gli accertamenti iniziati in conseguenza delle manifestazioni del 28 maggio scorso a Montluçon, la polizia ha operato ieri perquisizioni tanto a Montluçon stesso, nelle sedi di uffici comunisti e nelle abitazioni dei principali esponenti del partito, quanto a Moulins, nella sede dell'organo comunista «Valmy» e al domicilio del direttore di questo giornale.

CRONACA CITTADINA

Ogni giorno viaggiano ventimila persone

Stasera in Giunta la Torino-Rivoli

La linea di filobus consentirà l'allargamento di corso Francia - Comunicazioni dirette con Grugliasco e Collegno - La riunione in Municipio

La Giunta comunale prende in esame questa sera il progetto di trasformazione della Torino - Rivoli. Sull'importante problema riferirà ai colleghi della Giunta l'assessore alle aziende municipalizzate ing. Anselmetti. Il progetto, preparato da tempo dai tecnici della Torino-Rivoli, prevede la trasformazione della antiquata tranvia in una moderna e veloce linea filoviaria. Il piano è già stato approvato dal Ministero dei Trasporti. Per diventare esecutivo manca solo il parere del Comune e il permesso di transito sul tronco di strada da piazza Statuto alla Aeritalia che è di proprietà del Municipio.

La soppressione dei binari della linea ferroviaria consentirebbe tra l'altro l'allargamento della carreggiata di corso Francia di circa 4 metri e mezzo. Accordi in questo senso sono già stati stipulati tra la Torino-Rivoli e l'Azienda autonoma delle strade statali. L'allargamento per ora verrebbe realizzato per il tronco di 7 chilometri che va dall'Aeritalia a Rivoli. Il consorzio della Torino-Rivoli concorrerebbe alla spesa con una quota di circa 15 milioni. Il tratto dall'Aeritalia a piazza Statuto dovrebbe invece essere allargato a spese del Comune di Torino. Secondo il preventivo occorrerebbero per questi lavori una cinquantina di milioni.

Il vecchio tranvai verrebbe sostituito da 21 moderni e veloci filobus. Il tempo per andare da Torino a Rivoli o viceversa verrebbe ridotto a poco più di 20 minuti. Sono previste 140 corse giornaliere: 70 di andata e altrettante di ritorno. Nelle ore di punta i passaggi dei filobus dovrebbero aver luogo ogni cinque minuti. Sono anche previsti allacciamenti diretti con Collegno e Grugliasco, che oggi invece sono praticamente sprovvisti di collegamenti diretti con la città. In un secondo tempo è previsto anche il collegamento con Alpignano e con altri centri. Le tariffe rimarranno invariate. Le spese di trasformazione per il materiale rotabile e gli impianti fissi, secondo i progetti attuali, ammonterebbero a circa 200 milioni ammortizzabili in 4-7 anni. La Torino-Rivoli attualmente serve circa 20 mila persone; gli abbonati sono 4500 in prevalenza operai. Queste due ultime cifre danno un'idea dell'importanza del problema che sarà discusso questa sera dalla Giunta comunale.

Sulla istituzione di una linea filoviaria non è però ancora stata raggiunta l'unanimità dei pareri. Alcuni sostengono ad esempio che sarebbe più conveniente adottare degli autobus; altri, addirittura, vorrebbero che fossero conservate le rotaie.

Trenta bimbi ciechi partiti per il mare

Una trentina di bambini ciechi dell'Istituto Regionale di via Nizza 151, sono partiti questa mattina alle ore 6,30 per Varazze. Erano equipaggiati con la nuova divisa estiva ed il sacco da montagna, dono delle loro madrine. Li seguono i voti dei benefattori che direttamente o attraverso il «Madrinato della Luce» contribuiscono a migliorare la loro salute ed il loro benessere.

Venerdì alle «Pacchiotti»

Ancora rinviati i ruoli Vanoni

I ruoli della «Vanoni» per il 1952-'53 (quelli che si riferiscono cioè alla denuncia presentata in marzo) saranno esposti al pubblico venerdì nella palestra della scuola Pacchiotti in via Bertola angolo via San Tommaso.

I contribuenti potranno consultare i registri dalle 9 alle 13 dei giorni feriali e dalle 9 alle 12 di domenica. I ruoli rimarranno esposti per cinque giorni cioè sino a tutto martedì 1° luglio. La pubblicazione era stata annunciata per domani. Il breve rinvio è dovuto al fatto che i ruoli non sono ancora completamente pronti.

I registri conterranno anche i ruoli suppletivi del 1951-52 (denuncia di novembre) cioè la posizione fiscale di quei contribuenti che non erano compresi negli elenchi pubblicati la volta scorsa perché la loro prima dichiarazione appariva poco chiara od erano in contestazione alcune voci. Contemporaneamente compariranno anche i nominativi delle prime [illegible]

1° luglio: maturità e abilitazione

I programmi degli esami

Una circolare ministeriale precisa che il candidato sarà chiamato a rispondere sulla materia dell'ultimo anno

Le disposizioni per gli esami di Stato sono state emanate ufficialmente ieri ricorrendo ad un Decreto legge d'urgenza, dato che la legge in materia, già approvata dalla Camera, deve essere ancora dal Senato.

Quanto ai programmi vigono le disposizioni degli scorsi anni, che il Ministero ha confermato con una circolare riaffermando che i candidati forniti dell'ammissione all'ultimo anno devono presentare solo il programma di questo ed i riferimenti alle linee fondamentali di quelli precedenti. Questi riferimenti non devono essere obbligatoriamente richiesti, ma solo quando occorrano per accertare la maturità del candidato; devono inoltre essere mantenuti nei limiti di quegli elementi fondamentali che sono indispensabili alla comprensione della materia dell'ultimo anno. Questa precisazione si è resa necessaria perchè molto spesso le norme furono interpretate con molta larghezza, richiedendo la quasi totalità della materia, contrariamente allo spirito delle disposizioni.

Ieri sera il Ministro ha emanato le seguenti disposizioni ai Provveditori agli Studi: le prove scritte degli esami di maturità e di abilitazione avranno inizio in prima sessione il 1° luglio ed in seconda sessione il 1° ottobre, alle ore 8,30 in entrambe le sessioni.

Il [illegible] degli esami è stato così fissato: le prove scritte per la maturità classica avranno luogo nelle seguenti date: 1° luglio, tema di italiano; 2 luglio, versione dal latino in italiano; 3 luglio, versione dall'italiano in latino; 4 luglio, versione dal greco. Maturità scientifica: 1° luglio, italiano; 2 luglio, latino-italiano; 3 luglio, italiano-latino; 4 luglio, matematica; 5 luglio, lingua straniera; 7 luglio, disegno. Abilitazione magistrale: 1° luglio, italiano; 2 luglio, latino-italiano; 3 luglio matematica.

Le prove orali avranno inizio, per l'abilitazione magistrale il 7 luglio, per la maturità classica il 7 luglio, per la maturità scientifica il 10 luglio.

Per gli esami di abilitazione negli Istituti tecnici e nelle Scuole di Magistero professionali per la donna, le prove grafiche, pratiche e orali avranno inizio nel giorno successivo a quello in cui termineranno le prove scritte, e cioè dopo il 5 luglio. Per quanto riguarda gli Istituti tecnici commerciali e per geometri, le date di tutte le prove grafiche, pratiche e orali saranno fissate dal presidente della commissione.

Due persone morte in incidenti

Un vecchio ucciso da un furgone mentre attraversa corso Giulio Cesare - Una donna stritolata da un camion militare al Largo Stradella

Paolo Ghigo

Alle 8 circa il 73enne Paolo Ghigo, abitante in via Antonio Cecchi 18, stava attraversando a piedi corso Giulio Cesare all'incrocio con corso Savona. Disgraziatamente non si avvedeva che, proveniente dall'autostrada, stava sopraggiungendo un autofurgoncino. Il guidatore di questo, Giovanni Marchesi, di 28 anni, abitante a Gallarate per quanto sterzasse e agisse sui freni, non riusciva ad evitare l'investimento. Subito dopo lo scontro, l'automobilista fermava e, raccolto il poveretto, lo trasportava alla vicina Astanteria Martini. Qui i sanitari constatavano che il Ghigo aveva riportato ferite gravissime, tra cui la frattura delle gambe e la commozione cerebrale. Malgrado tutte le cure l'investito decedeva poco dopo il ricovero.

Il secondo incidente è avvenuto alle nove, in largo Stradella, all'altezza di via Vittoria. La vittima è la cinquantatreenne Marianna Panazio in Coscia, abitante in v. Trincee 3. La poveretta uscita per le compere, attraversava in bicicletta largo Stradella, quando sopraggiunse un grosso autocarro militare con rimorchio, attrezzato per il trasporto dei carri armati. Al volante era il sergente maggiore dell'Esercito Remo Bongiovanni, di 35 anni, appartenente ad un reparto della divisione «Cremona» presso la caserma Cavour.

Il sottufficiale, per avere via libera, azionava la sirena speciale di cui sono dotati questi particolari automezzi: sembra che sia stato appunto questo ululato insolito ad impaurire la Panazio. La donna fu vista indugiare, come se fosse incerta se fermarsi o proseguire, ed intanto il camion le fu addosso. Il guidatore tentò di frenare, ma il peso del rimorchio prevalse: la poveretta fu investita dalla fiancata sinistra di questo, scaraventata a terra, travolta ed orribilmente schiacciata. Inutile qualsiasi soccorso. Sul fatto indaga la polizia di Madonna di Campagna.

Rinviato il processo al Panigada

Strangolò la moglie

La riesumazione della salma fece scoprire l'orribile delitto - Già condannato a 26 anni

Si è presentato stamane, davanti ai giudici della Corte di Assise di appello, l'agricoltore Mario Panigada da Lodivecchio, colpevole di aver ucciso la moglie trentenne Santina Gobbi, prossima a dar alla luce il terzo figlio.

Il delitto suscitò vivissima impressione in tutta la Lombardia per lo strano modo come fu perpetrato e come venne scoperto. La mattina del 8 marzo 1948 il medico condotto di San Zenone al Lambro fu chiamato dal Panigada la cui moglie — come egli ebbe a dire — era mancata improvvisamente nella notte.

Qualche giorno dopo i funerali cominciarono a giungere ai carabinieri lettere anonime in cui si accusava apertamente il Panigada di uxoricidio. Aperta un'inchiesta da parte dell'autorità giudiziaria, la salma della Gobbi fu riesumata e si stabilì che la morte della poveretta era dovuta a strangolamento. Venne inoltre accertato che il Panigada era l'amante di una giovane e procace contadina ventenne, tale Ida Bergonti. Non esistevano ormai più dubbi sulla sua colpevolezza ed egli fu tratto in arresto.

«Eravamo a letto — egli dichiarò — e tra noi sorse una discussione a proposito del vestito per la cresima che si doveva acquistare per il figlio più piccolo. Per impedirle di gridare l'afferrai per il collo e strinsi finchè la sentii implorare con voce flebile "Mario", allora allentai la stretta, ma Santina rimase inanime. Senza volerlo l'avevo uccisa».

Al primo dibattimento, svoltosi davanti alla Corte di Lodi, il Panigada venne condannato a 26 anni di reclusione. Il ricorso contro tale sentenza sostiene la tesi dell'omicidio preterintenzionale.

In apertura di udienza il difensore del Panigada, avvocato Lauria di Genova, ha sollevato un incidente per la mancata notifica entro i termini prescritti dalla legge di alcuni atti processuali.

La Corte (Pres. Cottafavi, P.G. Cassina, canc. Terminelli) constatata la nullità procedurale, ha rinviato il processo a nuovo ruolo.

LA NOTTE DI NATALE DEL 1944

L'eccidio di Cigliano

Il nuovo dibattito per l'uccisione di tre partigiani

Davanti alla Corte d'Assise di primo grado, si è iniziato il processo a carico del latitante Aldo Pizziniaco fu Salvatore, di 32 anni, da Lecce, e residente a La Spezia. Egli risulta già condannato, dalla Corte d'Assise speciale di Vercelli, nel 1946, a 27 anni di reclusione per collaborazionismo. E' imputato in particolare del feroce eccidio compiuto la notte di Natale del 1944 a Cigliano.

Il Pizziniaco, in quella tragica notte, avrebbe quale tenente della «Monterosa» e in collaborazione col maggiore Renato Terzoli, Vincenzo Bergandi, Manlio Spadon e Orlando Moretto, ordinato la fucilazione dei partigiani Carlettini, Giolitti e Costa.

Al terribile avvenimento assistettero numerose persone di Cigliano. Verso le 23 si udì entrare in città una colonna di automezzi che si fermarono sulla piazza del paese. Alcuni individui, in divisa di ufficiali fascisti, incitavano i militari del reparto ad uccidere i partigiani che fossero caduti nelle loro mani. Era la mezzanotte di Natale. Da un camion vennero fatti scendere tre giovanissimi prigionieri. I poveretti furono trascinati fino al campanile e quindi trucidati.

Tra i responsabili dell'eccidio venne compreso anche il Pizziniaco che, come abbiamo detto, fu condannato in contumacia. Successivamente in seguito al ricorso presentato dal fratello contro la sentenza di Vercelli, la Corte di Cassazione ordinava che fosse rinnovato il dibattimento.

Stamane la Corte (Presidente Aubert, P. M. Sisti-Gentili, canc. Fiore) in accoglimento alla istanza formulata dal difensore del Pizziniaco avvocato Chauvelot, ha ordinato la trasmissione degli atti processuali alla Cancelleria delle Assise di appello, perchè venga fissata una nuova udienza.

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

1						
2						
3						
4						
5						
6						

an - ctile - co - con - do - fan - li - ne - nie - pal - ra - sa - sie - te - to - to - tut

Formare 6 parole secondo definizione, le lettere sottolineate daranno un proverbio.

1 Ancora; 2 Contrasto, polemica; 3 Scrisse: «Le mie prigioni»; 4 Nome d'uomo; 5 Domandate; 6 Turpe, empio.

Soluzione del giuoco precedente

Riporto: «Alle sciocchezze che si fanno si può porre rimedio, a quelle che si dicono: no».

Il fenomeno desta le prime preoccupazioni

Altri tre avvelenati per pesce in scatola

Questa volta si tratta di una famiglia abitante in via Parini - Per fortuna nessun caso finora è risultato grave

Ancora persone avvelenate da pesce guasto, come già è avvenuto tre giorni addietro e di nuovo ieri. Con quelle di oggi, sono ben dieci le persone che hanno sofferto per la stessa forma di intossicazione dovuta a cibi deteriorati, e bisogna aggiungere che solo grazie al tempestivo ricovero in ospedale ed agli immediati interventi dei sanitari si è potuto evitare che qualche caso divenisse mortale. Il fenomeno ha assunto, insomma, forme preoccupanti ed è da augurarsi che le autorità sanitarie e di polizia giungano ben presto all'identificazione della provenienza delle derrate deteriorate, per evitare che si verifichino altri casi di intossicazione.

Questa notte è toccato alla famiglia Bertolone, abitante in via Parini 12. La famiglia è composta dal padre, Guerino, di 38 a., dalla madre Filippina Cobianchi, di 47 anni, e dal figlio Giovanni, di 12 anni. Per la cena di ieri sera, la Cobianchi apriva una scatola di pesce ed i tre ne gustarono abbondantemente, senza notare nel cibo alcun odore o sapore particolare.

Solo durante la notte cominciarono i guai. Già al momento di coricarsi il piccolo Giovanni accusò un lieve malessere, a cui non venne data importanza eccessiva perchè sembrava passeggero. Ma verso la mezzanotte i dolori aumentarono: in breve anche Guerino Bertolone manifestò gli stessi sintomi: acute fitte all'intestino, febbre, sudori, conati di vomito.

Con un'autoambulanza furono portati all'ospedale S. Giovanni. I sanitari li sottoposero alle cure del caso e ben presto poterono essere dichiarati fuori pericolo.

Anche la Cobianchi, che nella notte si era prodigata attorno ai congiunti, veniva colta stamane, verso le 7,30, da una acuta crisi intestinale e doveva essere portata a sua volta all'ospedale S. Giovanni. E' stata giudicata guaribile in pochi giorni. Le autorità, come abbiamo detto, indagano per individuare l'origine dei cibi guasti.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, giovedì 26 giugno (178-188) alle ore 4,43; tramonta alle 20,20. La LUNA nasce alle 8,59; tramonta alle 22,31. I SANTI del 26: San Rodolfo, S. Elisa.

Agenti e negozianti in un traffico di riso

Si inizia stamane in Tribunale, il processo a carico di una trentina di individui, ex-agenti della polizia ausiliaria e commercianti, imputati di aver falsificato, verso la fine del 1945 e nei primi mesi del 1946, numerosi buoni per il trasporto del riso nell'Italia meridionale. Particolare interessante della vicenda: intermediario del traffico era stato il rag. Favenato ucciso da un giovane anormale il 26 luglio 1946.

SPETTACOLI

Brividi d'estate

(*I due forzati*, di T. Tetzloff; *La storia di un detective*, di W. Castle; *Notturno tragico*, di R. Thorpe)

D'ESTATE si liquidano i film del brivido, avanzati dalle stagioni fredde; si dà fondo ai forzati, ai poliziotti, agli assassini, ai paranoici, rimasti in magazzino.

I due forzati è un film di penitenziario, la storia di un gangster condannato a vent'anni, che per ricuperare la libertà persuade i compagni di galera a tentare l'evasione, e poi li uccide sull'atto, per mettersi in buona vista, ottenere il grado di sorvegliante ed essere proposto per la grazia. Giacchè in certi penitenziari del Sud pare ci fosse questa barbara consuetudine, di promuovere e poi graziare quel galeotto che facesse la pelle al compagno che tentava di scappare. Un onesto sceriffo rimette le cose a posto, e il gangster liberato, dopo una lunga posta, è finalmente abbattuto.

La storia di un detective porta il «poliziesco» nel pittoresco ambiente di un circo equestre. Son cinque morti, il primo dei quali un dentista, rimpolpano la vicenda: e tutti a carico di un celebre clown che nessuno mai sospetterebbe.

Ma un mansuefatto poliziotto dipana la matassa: e il clown, precipitato da un trapezio, prima di morire confessa le sue colpe. Gli interpreti sono J. Scott Stuart e Emmett Kelly, un clown di fama.

In *Notturno tragico*, un pazzo omicida al cui fascino le donne non reggono, uccide due ricche signore; e una giovane dama di compagnia che sospetta di lui, lo vorrebbe uccidere ma non fa a tempo. L'assassino dalla faccia d'angelo che uccide le sue vittime fischiettando il motivo del «Rigoletto», "La donna è mobile", è Robert Montgomery; alla dama di compagnia che lo sa assassino, lo vorrebbe denunciare, ma stregata dal fascino di lui, non sa che pesci pigliare e per poco non paga con la vita le sue esitazioni, è Rosalind Russell: l'uno e l'altro ottimi interpreti. I. p.

RIDUZIONI ENAL — Metro-Cristallo - Corso - Augustus - Ambrosio - Asti - Radium - Piemonte - Imperiale - P. Nuova.

Paracadutisti. Domani dalle 9 alle 11,30 alla caserma Monte Nero di corso Moncalieri visite psicofisiche ai paracadutisti e allievi che intendono eseguire lanci nella prossima stagione.

I Dipendenti dell'Impresa Vincenzo Clari, prendono viva parte al dolore del loro titolare per la morte del caro papà

Giuseppe Clari

Oltre i trenta gradi

Il termometro sale: è la stagione. Dopo un inizio incerto, l'estate sembra incamminata bene. Finora la temperatura più alta è stata di 30,1, verificatasi venerdì scorso; ma ieri abbiamo avuto 30,4 ed è facile prevedere che oggi, verso le 14, il primato stagionale sarà superato. Già stamane alle 8, infatti, il termometro segnava 25,5.

La temperatura di questi giorni, però, non è da considerare eccessiva, come dimostra un paragone con gli ultimi due anni. Il 26 giugno del '50 il termometro segnava come massima 33,8 e come minima 16; lo stesso giorno del '51, rispettivamente 33 e 16,3.

Secondo i meteorologi, il caldo è destinato ad [illegible]. Tutta la penisola italiana è sotto un regime anticiclonico, che favorisce l'afflusso sulle [illegible] regioni di aria calda di origine atlantica. Durante la giornata di oggi, lungo la fascia alpina e prealpina, nonchè sulle dorsali appenniniche, si avranno formazioni nuvolose di scarsa importanza; sulla pianura padana, invece, il tempo sarà prevalentemente sereno. Questa situazione si manterrà stabile per tutta la settimana; con l'inizio di luglio, ed il contemporaneo arrivo di aria fredda dall'Europa settentrionale, è da attendersi invece una ripresa del regime temporalesco, con una serie di violenti acquazzoni.

4 stelle di domani in

Belle, giovani e perverse

Quattro giovanissime donne compiono il loro debutto cinematografico nel film «BELLE, GIOVANI E PERVERSE» della United Artists, che la Distribuzione Associata Internazionale presenterà fra breve sui nostri schermi.

I loro nomi furono destinati a divenire popolari da quando, su 200 fanciulle esaminate dai produttori Danziger e dal regista Bernard Vorhaus, ebbero la fortuna di essere prescelte.

ANNE FRANCIS *si offre una mirabile interpretazione nella parte di Loretta. Modella e attrice dall'età di sei anni, Anne recitò a Broadway appena undicenne. Poi incominciò nei programmi radiofonici a far parlare di sè, finchè Danziger le affidò quel difficile ruolo.*

ANNE JACKSON *è «Jackie» la ragazza rude. Come la Francis, essa ha cominciato a recitare fin da bambina. In questo ruolo essa ha dato tutta se stessa per dimostrare ai produttori e al regista di meritare in pieno la loro fiducia.*

Ho ucciso una donna

Nessuno avrebbe pensato, dopo quell'incontro casuale nel salotto di Fioranna, tanta improvvisa passione in lui per la pallida Grace. Era alto e rigido, sulla quarantina, con capelli a spazzola, modi da diplomatico, giacchetta nera, cravatta grigia, inappuntabile e irreprensibile, garbatissimo e gelido. Lo si immaginava in perpetue cerimonie ufficiali; stupivano a non vederlo in marsina; conosceva poco gli uomini, meno le donne: infatti era passato vicino ad esse come una farfalla alla fiamma, con paura di bruciarsi.

A Fioranna, maturotta e raggirona, esperta nel destreggiarsi fra le secche dei salotti e della quale non si raccontava più di quanto decentemente si usi d'ogni signora per bene, era piaciuto quanto intuiva in lui l'energia acerba e di garbo mal destro, la capacità di usare e soffrire. Con tutto ciò non fu mai innamorata di lui e non avrebbe potuto trovare attenuanti nell'amore. Guardava la figliastra, che aveva suscitato tanta tempesta, con strana meraviglia. — Grace, possiedi un potere pauroso: arroventi i macigni.

— Non c'è nulla del macigno nel signor di Bonnefontaine. — E pareva difendersi col suo sorriso doloroso e stanco, incrociando le mani in grembo e sollevando gli occhi stupiti. E sembrava una cerbiatta spaurita sull'orlo d'un precipizio, quando si vedono i battiti del cuore nelle vene del collo teso.

— E non ti fa paura?

— E perchè dovrebbe?

— Ma è di quegli uomini che dànno tutto ed esigono tutto. Sei sicura di te?

La fanciulla si sovvenne delle allusioni di certe amiche e per la prima volta meditò se poteva esser sicura della matrigna.

* *

Fioranna quindici anni prima a Milano aveva sposato il proprietario di un emporio, vedovo, con una bimbetta: Grace. Un fallimento lo ridusse sul lastrico; morì di lì a poco lasciando alla moglie gli occhi per piangere. Questa risolvette d'andare a piangere nella villa d'una vecchia zia nelle vicinanze di Pisa, si portò quanto «con la sua esperienza» aveva salvato o di riffi o di raffi — un bel malloppo — e la piccola Grace. Scoppiata la guerra, avvenne che un ufficiale inglese aviatore ferito lanciatosi col paracadute, si rifugiasse presso certi contadini in quei paraggi. Una notte glielo portarono alla villa cucito dentro un sacco: lo aiutasse lei; essi non potevano più oltre: avevano le Esse Esse a cento metri ora.

Fioranna nei primi tempi aveva parteggiato per i nazisti, trovandoli «carucci» s'era messa anche a studiare il tedesco, «faceva chic»: e si badava lei. Quando mutarono gli eventi, seppe che occultare in casa un ufficiale alleato ferito «faceva» ancora più chic; tanto più ch'era «carruccio» anche lui: forse più dei tedeschi semi-rapati venutile in uggia con quel battere i tacchi in mosse ridicole da burattini. E comprò un vocabolario inglese. Col giovanotto nascosto in solaio non civettò mai; diceva: «Può quasi esser mio figlio», tanto per sentirsi dire: Ma no. Ma no. Tuttavia quando fra lui e Grace divampò la passione, ella n'ebbe dispetto. John Stowe — si chiamava così — rimase da loro cinque mesi; guarito prese la Bibbia, giurò alla fanciulla che l'avrebbe sposata; oltrepassò le linee, tornò in Inghilterra in capo a due settimane cadeva in Normandia. Finita la guerra si seppe che il giovanotto, senza parenti aveva legato alla fidanzata un'enorme sostanza intestandole un conto in sterline alla Barckley Bank.

Grace annientata dal dolore non voleva accettare un soldo: la matrigna, navigata e lesta, pensava che a scrollare il pero qualcosa rischia sempre di cascare, vantò la propria «esperienza nelle faccende mondane», disse: — O a te o allo Stato. La Gran Bretagna non ha bisogno dei tuoi poveri milioni, sciocchina». Le strappò un sì.

Nacque uno scandalo. E fu lei a scampanare che la fanciulla dal viso di Madonnina «poteva comprarsi tutta quanta Pisa, Torre compresa». E Grace fu colei per cui non tutto il male vien per nuocere. Un mattino trovarono alla porta un cartello con una scritta infamante.

— Ma di' — chiese la matrigna con un riso verde — è poi vero? La ragazza non sapeva trovare forza nell'indignazione: si buttò sui cuscini a piangere. E ritornarono a Milano.

* *

Il dolore risvegliò in Grace una perspicacia più penetrante. Non divenne loquace per questo; e a tavola Fioranna cercava d'indovinare quali pensieri passassero dietro quella fronte pallida. Ignorava che la fanciulla da tempo commiserava il parlare di lei ingombro di «bimbetta cara» e di «tesoro bello» e con gli atti che seguivano. Odiava il denaro, di cui non si sapeva servire, voleva scordare quanto le aveva [illegible] attorno e per contro la matrigna sempre faceva cenni obliqui: ella non reagiva; conteneva le lacrime con lo sdegno.

Nel Bonnefontaine trovò finalmente l'affetto che placa. Premuroso ed austero, arrivava al minuto esatto, appoggiava nel vestibolo la mazza alla poltrona e sopra metteva il cappello grigio orlato di bianco; entrava con i fiori e mentre attendeva lei, li sfasciava, li posava sulla tavola, piegava la carta velina spianandola con la mano, se la collocava vicino, accanto poneva i guanti, uno sull'altro. Fioranna diceva: — Una macchinetta — contenta di non esserne innamorata. Grace toccava il vertice della beatitudine. Egli era riuscito, con quel suo amore silenzioso come un uragano senza lampi, a farle dimenticare l'infelice caduto, a darle veramente un'anima nuova. E quando ella glielo disse, egli sorrise. Rispose: — E' parte della mia anima. E' la mia stessa vita. Non ci sono fuochi fatui lungo la mia strada; solo un incendio. Si chiama Grace. Non m'hanno dato nulla gli uomini. Talvolta m'hanno tolto. Ma non la speranza. E la mia speranza si chiama Grace. Non sapevo nulla prima; credevo nella matematica. Posseggo una società d'assicurazioni; sì. Ho anche elaborato uno studio sull'assicurazione del credito. Cosa nuova. Buoni i numeri: perchè non ingannano. Ma ciò in cui credo oggi li sorpassa. Sorpassa l'universo e le sue leggi. E si chiama Grace.

Questi colloqui avvenivano nel giardinetto d'un'osteriola nei dintorni della città. E una domenica andarono a Bellagio sul lago. La sera a prua del vaporetto, soli contro il vento tenendosi per mano stabilirono la data delle nozze. Fioranna lo seppe il mattino dopo. Senza un perchè andò difilata all'ufficio di lui. — Deve sapere... — cominciò. Ho una responsabilità anch'io... Lei... così rispettabile... Grace le ha detto dell'inglese? E di quel po' po' d'eredità? Mi spiace. Avrebbe dovuto. Vada a Pisa. Lo sanno i sassi. Hanno anche appeso un cartello alla porta...

Continuava a parlare, quasi senza capire quanto stava dicendo, senz'accorgersi ch'egli livido e atterrito la guardava con occhi sbarrati, come fulminato.

Quando pallida e stravolta rientrò a casa fece alla Grace: — Sai? Gli ho detto... — Che cosa? — Ma che c'è stato un altro... prima... — E rimase davanti alla tavola con le mani sulla borsetta e gli occhi invetriti; fino a che la fanciulla le passò a lato con una valigetta e aprì la porta.

E tutto finì così. Egli non fu più visto nè a casa nè in ufficio.

Due settimane dopo i giornali pubblicarono che la signorina Grace Selmi era annegata davanti a Bellagio: un'orribile disgrazia. Era uscita la sera in barca. Faceva spesso gite sul lago: nessuno aveva badato.

Egli entrò in casa di Fioranna con i guanti e il cappello in mano, calmo e riguardoso come sempre. Le disse: — Mi ha scritto. Queste parole. — E mostrò un foglietto. — Vede? «Non è vero». I giornali chiedono: suicidio o disgrazia? Io so la risposta. Anche lei. Perchè ha fatto questo?

L'uomo metodico e compassato la fissava con gli occhi grigi. Ella si sentì trafiggere, quello sguardo gelido le dette freddo nelle ossa. Era in piedi dietro una sedia con le mani sulla spalliera. Balbettò: — Non lo so. Non ci sono perchè. Ho voluto distruggere. Ecco. Non so come ho fatto. Soffro della felicità altrui. Non ne ho mai avuta io. Presa e buttata lì. Come una ciabatta. E allora m'è venuta questa rabbia. Son fatta così. Son fatta così... io.

Egli la fissava sempre. Di colpo ella capì e gettò un urlo prima ancora ch'egli estraesse l'arma. Lo sentì dire: — Anch'io son fatto così. — E fece due passi indietro. Ricevette i colpi nel petto, [illegible] all'indietro, sulla punta dei piedi, poi scrosciò al suolo con le braccia spalancate.

Egli s'avvicinò al telefono, fece un numero: teneva ancora la pistola in pugno.

— Pronto? Venite in via Savonarola numero due, secondo piano, scala sinistra. Ho ammazzato una donna. Si chiama Caterina Selmi, detta Fioranna, fu Paolo, anni quarantanove. Parla Rinaldo di Bonnefontaine fu Gregorio, nato in Aosta, il cinque agosto mille novecentoundici, industriale. Nient'altro.

Sedette davanti al tavolino, mise la pistola accanto all'apparecchio, vicino pose il cappello, i guanti uno sull'altro lisciandoli per bene, posò le mani sulle ginocchia, rimase diritto, immobile a braccia tese, guardando davanti a sè come una statua egizia. Ed aspettò.

Mario Parodi

Gli astri: Luna in sestile a Nettuno e congiunzione a Plutone. Ispirazione creatrici. Poeti, artisti e scienziati si sentiranno trasportati nelle alte sfere. Giornata adatta per rivolgere il pensiero al Creatore. Tipi: **Toro, Gemelli e Leone.**

Toro: efficace presentazione. Idee buone che affiorano alla mente. Protezioni dall'alto. Pregate il Signore e otterrete l'aiuto che attendete.

Gemelli: una chiamata spirituale vi darà fortuna e sostegno morale. Siate più vicini a Dio e avrete quello che attendete.

Leone: quattro incontri e quattro occasioni inutili. Vigilate e approfittate. Una grande entità spirituale veglia su voi.

Ai nati dell'**Ariete:** comodità e benessere per tutta la giornata; **Cancro:** fate [illegible] ai sogni che avrete in stato di dormiveglia; **Vergine:** affari in vista, ma non attuabili, perchè la giornata è dominata da influssi spirituali; **Bilancia:** un guadagno può essere guastato da un malinteso; **Scorpione:** [illegible] con gli amici; fedeltà in vista. **Sagittario:** progetti per un viaggio futuro; **Capricorno:** urti mitigati ed equivoco chiarito; **Acquario:** tormenti inutili, frutto di autosuggestione; imparate a sottrarvi alla tirannide; **Pesci:** successi e trionfi di serata.

T. Palamidessi.

Il ministro degli Esteri statunitense Acheson arriva con la consorte a Downing Street per far visita a Churchill. (Tel.)

Il ritorno di Elisabetta a Buckingham Palace

Primo soffio rinnovatore nella più lugubre residenza d'Europa - Filippo con il consenso della regina sta attuando una piccola rivoluzione negli usi e costumi della reggia

Nostro servizio particolare

LONDRA, giugno.

S'è parlato in questi giorni di annotazioni scritte di pugno quand'era bambina, dall'attuale regina Elisabetta, ritenute degne di pubblicazione; ma quale episodio più interessante di questo, raccontatoci da persona dell'entourage di Corte. Fu condotta una sera — aveva sette anni — dalla madre e dalla nonna ad una rappresentazione di gala al Covent Garden. Il pubblico, accortosi della presenza delle auguste dame nel palco reale, scattò ad applaudire. Restando sedute, le due regine, ringraziarono con un sorriso e con un impercettibile cenno della mano; la bimba, invece, sporgendosi sul parapetto, prese a fare inchini in direzione della sala, con l'effetto di suscitare nuove e più fragorose acclamazioni. Trattenuta ed ammonita che quel suo modo di comportarsi era sconveniente per una principessa ereditaria, ribattè, sinceramente sorpresa: «Ma no, non vedete che tutta quella gente è qui per salutare me?».

Come lezione, fu riaccompagnata immediatamente a Palazzo.

Oggi la regina d'Inghilterra comincia a rendersi conto che regnare non è soltanto raccogliere l'amore e la devozione del popolo, ma un duro mestiere con una quantità inesauribile di obbligazioni e di rinunce. Re Giorgio, per previdenza, compilò personalmente, ad uso della figlia per quando sarebbe salita al trono, un prezioso «code of conduct» come guida pratica e vademecum, documento che certo rimarrà segreto.

Fra i sacrifici, uno dei più pesanti per Elisabetta e il marito Filippo è stato dover lasciare l'idilliaco ménage di Clarence House, ch'essi poterono adattare al proprio gusto ed alla propria comodità, per far ritorno a Buckingham Palace, una delle più lugubri residenze d'Europa, racchiusa fra enormi e tristi muraglie come una fortezza, ove dominano dispotici il protocollo e l'etichetta. L'avo Edoardo VII, che per il suo tempo fu uomo di moderne vedute, la chiamò «il sepolcro». L'immensità dello spazio, la severità e il grigiore dell'ambiente, il claustrale silenzio, le dure regole, la gravità dell'arredamento con i diecimila e più mobili massicci, quel muoversi inavvertito e rigidamente formale del personale fra le settecento stanze, i trecento pendoli che ogni giorno vanno puntualmente ricaricati, l'armeria così spettrale, le buie e fredde gallerie che fanno del palazzo un Louvre inglese per la ricchissima collezione d'opere d'arte che contengono, eran già noti ad Elisabetta per avervi vissuto, accanto ai genitori e alla sorella, l'infanzia e parte dell'adolescenza.

Però dopo questi primi mesi da che la giovane coppia dimora a Buckingham Palace, un soffio rinnovatore innegabilmente c'è stato.

Specie Filippo, che, come s'è potuto capire, non è carattere per le rigorose formalità ed è soprattutto interessato a proteggere la propria felicità familiare anche dalle gravose imposizioni di un protocollo minuzioso ed inesorabile, ha l'aria di voler attuare una piccola rivoluzione degli usi e costumi, facendo arricciare il naso al vecchio conte di Clarendon, Lord Ciambellano, maestro di cerimonie, col quale ebbe già a urtarsi più volte durante il suo primo anno di matrimonio. Infatti questi s'opponeva a che il principe guidasse da sè l'automobile, cosa che nessun Windsor ha mai fatto, od uscisse senza cappello, ch'è scandaloso per un membro della famiglia reale, ed assolutamente insisteva che a Balmoral, in Scozia, Filippo indossasse il kilt, come la tradizione esige. Ma Filippo premedita tanti cambiamenti. Fra l'altro l'introduzione di un calorifero dove mai non esistettero che vetusti caminetti, e del telefono per ovviare all'inconveniente di tutti i tempi, che i re a Buckingham Palace, volendo comunicare con l'appartamento della Regina, erano obbligati a spedire bigliettini a mezzo dei paggi.

Già sono scomparse alcune fra le regole più assurde che il tempo aveva consacrato. Per esempio, una tassativa disposizione del Master of Household imponeva che le bugie nei candelieri venissero ogni mattina sostituite con nuove, indipendentemente se fossero state adoperate o fossero rimaste intatte; e la servitù ne traeva un guadagno rivendendole. Analogamente ciascuna notte era obbligo disporre una bottiglia nuova di whisky sui comodini delle camere da letto di tutti i membri adulti della famiglia reale, abitudine contratta un secolo fa, una volta che la regina Vittoria fu colta da raffreddore e i medici le prescrissero di bere un sorso dell'alcoolica bevanda di quando in quando. Trecentosessantacinque bottiglie di buon whisky sprecate ogni anno per cento anni, giacchè nessuno mai le toccò: quale sciupio! Filippo, col consenso della regina, ha soppresso pure la funzione dell'assaggiatore dei vini reali, che un vecchio cameriere pieno di dignità ricopriva da dieci lustri. Si sta anche disponendo per una razionale riduzione del troppo numeroso ed ingombrante personale di servizio, ma nulla potrà essere intrapreso contro il Sindacato costituito da questo personale, che, a somiglianza di tutti gli altri sindacati, può mettersi anche in sciopero, cosa già una volta avvenuta.

Qualche cambiamento si prevede fra i dignitari e gli alti funzionari.

Se un'innovazione s'imponeva era quella decisa ultimamente d'applicare il radar antifurto a Buckingham Palace, tanto da abbracciare tutto il muro di cinta del parco e quello del palazzo; scongiurate così le effrazioni verificatesi piuttosto sovente negli ultimi anni. Ma una cosa sarà difficile da importare a Buckingham, il cinematografo. Per il passato il protocollo non ne volle assolutamente sapere ed il povero re Giorgio, quando desiderava vedere un film, era obbligato a recarsi a Piccadilly nel gabinetto di Sir Alexander Corda, il grande produttore.

Infine la cura dei bimbi. Sarà difficile ad Elisabetta, ora che ha tanti obblighi e pensieri, occuparsi, come in passato, dell'educazione dei suoi due rampolli. Le sole «nurses» non bastano, il principino Carlo avrebbe proprio bisogno di un po' di sorveglianza materna. Scappa all'istitutrice e lo si vede aggirarsi curioso fra le stanze del palazzo, pronto a muovere imbarazzanti domande al personale. Se incontra nei corridoi qualche visitatore, lo affronta ed apostrofa: «Chi siete? perchè siete venuto? anche voi avete un bell'autobus come l'ho io?» e spesso, se la persona gli è antipatica, fa le boccacce. Tutti i bimbi a quell'età sono così. Buckingham Palace è proprio fatto con la sua tristezza per innervosire una creatura di tre anni. Poco tempo fa, una sera, quando fu l'ora di coricarsi, ebbe uno scatto di ribellione. Non appena allontanatasi la «nurse», buttò all'aria le coperte, corse verso l'uscio aprendolo e [illegible] scagliò giù per la scala, dietro la donna, una delle sue pantofoline. Dovette sopraggiungere la madre a redarguirlo severamente, dicendogli: «Lo dirò a Dad». Il ricordargli «Dad», cioè suo padre, è quanto di più persuasivo e calmante per il piccolo bollente futuro Re.

Gordon Webb

Le ragazze del quartiere di Notre-Dame de Lorette

Storia fastosa delle vere «lorettes», quelle che nella Parigi di cent'anni fa ebbero vita reale e clamorose avventure d'amore

Nostro servizio particolare

PARIGI, giugno.

«La necessità di dare al più presto vita e movimento alle nuove costruzioni rende i proprietari delle case nuove poco esigenti sui loro locatari.

Scacciate dai quartieri per bene, le ragazze dedite alla perdizione dei figli di papà vanno ad abitare le costruzioni nuove in stile medioevale, rinascimentale, italiano, spagnolo, che formano una specie di città nuova iniziante dalla cima della via Laffitte fino alla via Blanche e comprendente la via Neuve-Saint-Georges, La Bruyère, Breda, Navarin; questa nuova città, si chiama dalla sua via principale, Notre-Dame-de Lorette. L'insieme delle strade è stato chiamato, quindi, quartiere delle lorettes e le ragazze di facili costumi che vi abitano, lorettes. Si sentiva il bisogno di sostituire con un'altra parola quella vecchia e cattiva di «mantenuta...»

Regine di cuori

Questo brano è tolto da un libro La vie parisienne, che, scritto cento anni fa è una viva testimonianza della Parigi di allora. Il quartiere delle lorettes sotto la Restaurazione era famoso. Balzac aveva contribuito a metterlo di moda descrivendone come soltanto lui sapeva le amabili e leggere abitatrici. Le sue Carabine, Florine, Malaga, La Torpille, sono figure indimenticabili, piene della grazia popolaresca parigina, le quali, grazie a scaltrezza e intelligenza, riuscivano tutte a fare fortuna e a rivaleggiare con le grandi dame.

Non meno di loro le lorettes vere, quelle che ebbero vita reale e reali avventure umane, ebbero spesso una storia, fastosa. Grandi lorettes, per adoperare il nome allora in uso, furono madame Sabatier, Alice Ozy, Méry Laurent.

Chi non ha sentito parlare di madame Sabatier, della La presidente? Fu amata ardentemente, almeno per un po' di tempo, addirittura da Baudelaire, il quale le dedicò molti dei suoi bellissimi versi. L'«ange plein de bonté», è Apollonie Sabatier, la quale era davvero buona oltre che generosa e bella; bianca di carni, castana di capelli, la bocca e l'occhio ridenti, un neo sul labbro superiore, le mani e i piedi piccoli e un'aria maestosa. Era sana (era l'«ange plein de santé») e sempre allegra.

Un giorno il poeta le mandò la sua poesia intitolata: A celle qui est trop gaie, e si racconta che, ricevendola, madame Sabatier, sedotta dai primi versi (Ta tête, ton geste, ton air - Sont beaux comme un beau paysage...) rimanesse turbata dalla fine satanica. Turbata soltanto un attimo, e che poi, tornata ridente, chiamasse la cameriera perchè le portasse uno dei suoi più begli abiti a crinolina, inamidato, fresco sotto la schiuma del volante.

— La signora è gaia, stamattina.

— Troppo gaia.

— Perchè troppo? Non si è mai troppo gai.

— Così almeno dice un poeta. Ma aiutami, presto, ho fretta, devo andare a un appuntamento.

Non era con Baudelaire, il quale dovette sospirare molto tempo per ottenerlo e ottenutolo sentì svanire tutto il suo amore. Apollonie Sabatier, Musa e Madonna nell'immaginazione, non lo rimase nella realtà; era una lorette sana e superficiale, alla quale Baudelaire aveva anche, lucido, scritto: «Vous avez une belle âme, mais en somme c'est une âme féminine» che valeva, in parole meno esplicite, il «tête de linotte» affibbiato da Benjamin Constant a madame Récamier.

Corti famose

Méry Laurent non era più intelligente di Apollonie Sabatier e come lei era piena di bontà, di «savoir vivre» e di bellezza. Dopo avere posato per Manet in diversi quadri era diventata l'amante di Mallarmé. Bella, bionda, pigra, golosa, grassa, di carni splendide, elegante e ricchissima, viveva mantenuta da Evans, un americano che era stato dentista di Napoleone III e lo aveva aiutato a fuggire dalla capitale.

Dal suo modesto cenacolo letterario della rue de Rome, il poeta passava nell'appartamento pieno di velluti, di mussoline, di tappeti, di paraventi e di cuscini dove Méry Laurent teneva nella penombra la sua pingue bellezza. Per Mallarmé era una ricreazione, egli la chiamava «Petit Paon» e la trattava con una grazia inimitabile. Certamente Méry Laurent non capiva un verso di Mallarmé, neppure quelli ch'egli le dedicava. Un piccolo aneddoto raccontato da Paul Valéry, anzi, farebbe supporre che le sarebbe piaciuto annullare, proprio col capriccio femminile, quei versi che portavano al nulla tutte le sue vantate qualità di donna. Valéry racconta che un giorno, mentre era dal libraio Bailly, nella Chaussée d'Antin, vide discendere da una elegante vittoria una donna bionda, magnificamente vestita, la quale entrò nel negozio per comperare un volume di Pages, versi di Mallarmé appena usciti. Comperato il volume l'elegantissima donna tornò alla sua carrozza, mise il libro per terra, sedette sui cuscini, pose i piedi sul libro come su uno sgabello e si allontanò orgogliosamente. Era Méry Laurent. Anche lei aveva le qualità e i difetti del suo mestiere. Lorettes si nasce, io credo.

Meno famosa, ma forse più bella delle due già nominate, fu Alice Ozy, contemporanea della Presidente. Pare che discendesse dal cancelliere Maupeou in linea diretta, e si dice, anche dai Montmorency. Non si sa per quali misteri di famiglia e di miseria fosse finita nella galanteria. In un primo tempo fece la modella e cercò di fare del teatro ma non le riuscì. La sua fama venne affermata dal pittore Chassériau, il quale si innamorò di lei e ne rese la bellezza nel quadro «La baigneuse endormie» che è al museo di Avignone. Alice Ozy aveva un corpo dalla perfezione greca e un viso malizioso di parigina. Era Mimi Pinson corretta da Prassitele. Piaceva per il piccante dei suoi contrasti. Anche lei viveva nelle sete, nelle mussole, nelle dorature, amante di duchi, di principi, amica di poeti e di attori. La sua corte era composta da Gautier, Banville, Dumas figlio, Victor Hugo. Victor Hugo, quando era pari di Francia, si innamorò di Alice e le fece sperare una parte nel suo dramma Le roi s'amuse in cambio dei suoi favori. La tentazione era forte ma per non si sa bene quale motivo, Alice vi resistette. Davanti al dispetto del poeta cercò di consolarlo dicendogli di andare a casa sua ma tanto per contemplare un altr famoso ch'ella possedeva. Non si conoscono descrizioni del letto, ma i versi di Hugo:

Platon disait, à l'heure où le [illegible]
«Dieu du ciel, montrez-moi Vénus [illegible]
Moi je dis, le cœur plein d'une ardeur plus profonde:
«Madame montrez-moi Vénus sortant du lit».

Forse che non la vide, e noi possiamo benissimo non crederlo.

Più fortunato del poeta ne fu il figlio, Charles Hugo. Ma Charles era giovane e amava davvero la bella Alice. Con lui ella non fu crudele e il giovane Charles fu amato per tre mesi ardentemente. Durante il periodo in cui andava ai folli appuntamenti con la famosa lorette, soffriva di non avere tutti i giorni la camicia di bucato, coi volanti del «plastron» bene inamidati e stirati. Siccome se ne lamentò in casa e in casa Hugo si faceva economia, il grande Victor disse al figlio:

— Se vuoi la camicia di bucato tutti i giorni rinuncia alla cotoletta; cinque soldi del macellaio passeranno alla stiratrice.

Il giovane Charles rinunciò alla cotoletta ed ebbe delle perfette «ruches» sul davanti della sua camicia. Ma dimagriva e un giorno Alice lo confessò, seppe la rinuncia della cotoletta e una sera che il poeta voleva metterle il mondo ai piedi e per conquistarla le faceva mille promesse, gli disse:

— Mi accontento che restituiate la cotoletta giornaliera a vostro figlio.

Una delle finestre della povera stanza dove fu rinchiuso per 4 mesi il vecchio Selce.

«Hugo è un pagliaccio»

Forse per questa risposta e per la visita sterile al letto, Victor Hugo non conservò un buon ricordo della bella Alice; forse un fondo di rancore gli avvelenò la penna il giorno che scrisse un capitolo delle Choses vues intitolato d'Après nature, in cui descrive, come egli solo sa descrivere, un pranzo tra lui, Alice, il pittore amante di lei, sotto falsi nomi, bene inteso. Nel racconto la cortigiana si offre al poeta davanti al pittore pallido d'ira e di gelosia.

Quando nel 1887 comparve il volume delle Choses vues, Alice Ozy, già vecchia, lo lesse e si riconobbe nella cortigiana descritta; con un tuffo al cuore riconobbe nell'avvilito pittore l'amante Chassériau, che aveva amato davvero e ch'era morto a trentasette anni. Indignata si armò di penna e scrisse ai nipoti del pittore non per riabilitare se stessa ma la memoria del defunto: «Dove, dove, quel caro genio è andato a pescare certe cose? In ciò che descrive non vi è di vero che il pollo, che divorò promettendomi una particina e chiamandomi fiore, stella, fulgore. Il geniale papà Hugo è un pagliaccio...». Rimane il fatto che Alice Ozy fu l'unica delle lorettes amata da poeti che abbia avuto il coraggio di mancare di rispetto al genio; scrivere che Victor Hugo era un pagliaccio non era, allora, cosa da poco.

In Alice Ozy c'era un fondo di borghesia, come in tutte le sue simili, del resto. Le cortigiane del diciannovesimo secolo finivano la loro vita con buone rendite, l'inginocchiatoio di broccato rosso alla parrocchia del loro quartiere (che non era più quello di Notre-Dame-de Lorette), onorabili amiche al tavolo del «bésigue», e la tomba di famiglia al cimitero.

Conservavano i bei mobili, i bei tappeti, le belle argenterie acquistati dopo tante fatiche, ma perdevano tutto gli autografi dei poeti. Alice Ozy finì virtuosamente, con un uomo che era un vero uomo da conversione: Madame Piloy, facendo elemosine e dedicando la sua ricchezza male acquistata ma bene amministrata ad opere che risollevassero il teatro. Forse fu l'ultima di quelle donne belle, facili, spensierate e generose nel medesimo tempo che fecero della cattiva educazione un sistema e, in un certo senso, una virtù. Alle lorettes seguiranno le cocottes dagli occhi cerchiati di blu, dai plastroni di brillanti, amate dai re al principio del secolo; e quindi le vamps. Ma il quartiere Notre-Dame-de Lorette oggi non ospita più ragazze che lo tramandano.

Marise Ferro

L'attrice svedese Elsy Albiin, il cui marito è pilota di una compagnia aerea inglese, si trova a Londra per il festival cinematografico.

“DI QUI NON USCIRAI CHE MORTO,,

Il vecchio imprigionato

Fu la nuora a imporre la sua volontà al marito, tuttora ricercato dalla polizia

Albenga, mercoledì sera.

Viva è tuttora l'impressione nell'Albenganese per la pietosa avventura vissuta dal settantaseienne Achille Selce nel paese di Erli; soggetto a continui maltrattamenti da parte del figlio e della nuora, il vecchio venne rinchiuso, il 12 febbraio scorso, in una piccola stanza le cui finestre erano state inchiodate, ricevendo scarso cibo e nessun conforto. Più di quattro mesi dovettero trascorrere prima che i carabinieri, venuti a conoscenza della cosa, gli aprissero la porta della sua prigione e lo portassero all'ospedale di Albenga. Il 20 giugno scorso, con il poco fiato che ancora gli rimaneva, Achille Selce esclamò: «Meno male che siete venuti a liberarmi! Avete un sigaro?». Il poveretto non pesava più che 34 chili; appoggiandosi ad un bastone, percorse il sentiero che porta alla strada maestra, dove l'attendeva una macchina pronta a portarlo all'ospedale. Mentre la sua odissea aveva termine, sua nuora, la 30enne Lina Berriolo, varcava la soglia del carcere e il figlio Davide si dava alla latitanza.

Erli è un piccolo paese posto sulle pendici di una collina, che s'erge subito dopo Zuccarello: gli abitanti sono tutti dediti all'agricoltura e non amano immischiarsi nei fatti altrui.

Ecco perchè Achille Selce visse per quattro mesi rinchiuso in una stanza senza che nessuno, non vedendolo più, cercasse di spiegarsi il motivo della sua scomparsa. D'altronde, a chi le chiedeva qualcosa, la nuora rispondeva che il suocero aveva la smania d'essere ammalato e non voleva più alzarsi da letto: non andò certo a raccontare che quando inchiodò le finestre della stanza e ve lo rinchiuse a chiave, pronunciò questa frase: «Di qui non uscirai che morto».

Adesso, tutti in paese, si chiedono perchè Lina Berriolo, appartenente ad una delle famiglie più facoltose e rispettate della zona, sia potuta giungere a un'azione simile.

Il marito, da parte sua, non conosceva che il lavoro dei campi. Pur senza essere scontroso, viveva al di fuori della comunità: forse fu succube della volontà della moglie, la quale, dopo che il vecchio ebbe a loro ceduto tutti i propri averi, cominciò a pensare che ormai il suocero era come un essere inutile. Da quel momento, nel cervello della donna, non fu che un pensiero: liberarsi al più presto, e in qualunque modo, della sua presenza; quando s'accorse che il vecchio raccontava ai vicini dei maltrattamenti che subiva, non trovò di meglio, con incredibile naturalezza, che rinchiuderlo in una stanza.

Forse la sua mente fu sconvolta, non ragionò più. Quando arrivarono i carabinieri non ebbe nemmeno la forza di reagire, di scappare come fece il marito: si lasciò arrestare ed ammise le proprie colpe.

Ora, nel carcere, essa attende il giudizio degli uomini mentre il suocero giace in un letto all'ospedale. Il marito si aggira chissà dove senza mèta, e la loro figlia Bruna è stata accolta dai nonni materni. Ogni giorno questa bimba chiede dove sono andati, quando ritorneranno, il suo papà e la sua mamma.

v. p.

L'«invasata» guarita assiste alla Messa

Bologna, mercoledì sera.

Palma Carboni, la ragazza che parlava col diavolo e che da sabato scorso, dopo essere stata benedetta da padre Pio, sembra guarita dalla sua crisi, ha assistito nella chiesa parrocchiale di Lagaro, gremita di folla, a una Messa al termine della quale è stato cantato un «Te Deum» di ringraziamento per l'avvenuta liberazione.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. Biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53-111

Alfieri: 21 «Passo dei campanelli». **Gay Estivo:** 21 Rivista scenografica musicale. Terrazzo coperto. **Reposi:** Gran Varietà 16,30-22,30.

Mostra del Centenario 1848-1948, Promotrice Valentino: 10-12; 15-19.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-822) ore 21: Edgher-Andreabat-ti; cantano F. Marengo, Curzal. **Chalet:** 21 Orch. Rocchetti, c. Rossi. **Eden Dance:** ore 21: Di Ceglie. **Fassio:** Cafè chantant, Medici 112. **Gay Dance Estivo:** 21 Or. Angelini, Org. Masetti. Terrazzo coperto. **Giardino Danza Moda:** Pal. Esposizioni Valent. 21-1 Or. Casamalla. **Giardino Molager:** S. Donato Ver. **Hollywood Dance:** 21 Or. Gabbiani. **Montalda Bar Gelateria** al Valentino Palazzo Esposizioni. **Montecappuccini Dance:** ore 21-24. **Pagoda Dance:** 21 serata a premi. **Rister.** S. Giorgio Valentino: Orch. Caramia, c. Livio Giorgi 21 alle 3. Rist. notturno. Terrazzo e salone. **Rotonda:** Org. Raffa, ore 21 danze. **Varesio Bar Ristorante** (alle ore) Valentino tel. 682-552. Spec. lunache parigine. Aperto fino ore 5.

Arc en ciel, t. 682-032 str. Righino 26, Ristor. danze attr. Or. Bellini. **Augustus** 22-3: Attrazioni. Orchestra Star. Aria condizionata. **Cavallino Bianco**, Ristorante Dancing, tel. 690-311, Orch. Dalocco. **Gran Bafia:** ore 22-3: Dancing. **Maffei:** Danze, Attraz. Quart. Lana. **Tavernetta Bar Sestriere**, Amendola 10: Or. Allegritti; attraz. intern.

Ippodromo Mirafiori: ore 21 Corse al trotto.
Pelota (via Napione 34), ore 21: Coppa Edo Totalizzatore.
Piscina scoperta Stadio: 10-19,30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Notturno tragico», R. Montgomery [illegible] Russell. Vietato ai minori di anni 16.
Astor: «Festival di Charlot». Aria condizionata.
Corso: «I due forzati» Richard Conte e Audrey Totter.
Doria: «Gli sciacallatori» Noel Noel, B. Blier, J. Tissier. Aria condiz.
Lux: «Lili Marleen», Lisa Daniely, Hugh Mc Dermott. Aria condiz.
Maffei: «Ragazze viennesi» tech. Willy Forst, D. Kumar. Loc. refr.
Metro-Cristallo: «Via col vento», technic. Spettacoli contin. 12,15, 16,15 e 20,30. Ultimo giorno.
Reposi: «...e mi lasciò senza indirizzo», Daniele Delorme, Bernard Blier. Gran Varietà 16,30 e 21,30.
Torino: «Storia di un detective» J. Scott Smart, E. Kelly. Prezzi estivi: L. 150 e 200. Apert. 10.
Vittoria: «Passaporto per l'Oriente» L. Morris, B. Kelly. Aria cond.

Alessandra: «L'altro uomo» Farley Granger, R. Roman. Locale refr.
Alpi: «Santa Lucia lontana» E. Randi, F. Marzi, la via Torino.
Ariston: «Enrico Caruso». Lollobrigida: 16-17,20-19,40-22,15.
Augustus: «Gli uomini perdonano» Ruth Roman, Steve Cochran.
Capitol: «Furore» con Henry Fonda e Jane Darwell.
Faro: «L'altro uomo», Farley Granger e Ruth Roman.
Gianduja: «Stringimi forte fra le tue braccia» W. Holden, N. Olson.
Hollywood: Duchessa dell'Idaho, techn. Williams, Van Johnson.
Ideal: «Uomo di ferro» J. Chandler. Var. con Schaffer 16,15-21,15.
Massimo: «Uniti nella vendetta» techn. W. Corey. Locale refriger.
Nazionale: «Duchessa dell'Idaho» techn. E. Williams, Van Johnson.
Principe: «Rommel la volpe del deserto» con James Mason.
Statuto: «Uniti nella vendetta».

Asti: «M» David Wayne. Ap. 16.
Mignon: «Segnale rosso».
Olimpia: «I dannati» R. Basehart.
Po: «Morte discesa a Hiroshima».
P. Nuova: «Il ragno e la mosca».
Regina: «Soldato Bom» Varietà.
Romano: «Figaro qua, Figaro là» Totò, Riv. Bataclan 1952. 3ª settim. nuovo spettacolo 16,15-21,15.
S. Pellico: «Figlia del peccato».

Esperia: «Ritorno lupo Skelton».
Imperiale: «Giubbe [illegible]».
Italiano: «Scogliera del peccato».
Mirafiori: «Forza miseria».
Vinzaglio: «Signora rompicollo».

Eliseo: «Guerrin Meschino» con Tamara Lees, G. Laurini, L. Rullo.
Frejus: «Falco del nord» Lamour.
Nuovo: Quadriglia dell'illusione.
S. Paolo: «Diavolo nella carne».

Corallo: «Il disonesto» Sander.
Eridano: «Dora bambola bionda».
Orfeo: «Cose dell'altro mondo».
Radium: «Falchi di Rangoon».
V. Veneto: «Cristo proibito» con Raf Vallone, Elena Varzi.

Astra: «Autista pazzo» R. Skelton.
Bernini: «Le due verità» A.M. Ferrero. Vietato minori anni 16.
Excelsior: «Allo sbaraglio» con Van Johnson (Metro G. M.).
Odeon: Avventuriero New Orleans.

Adua Cavalcata mezzo secolo. Var.
Aurora: «Pazzia» William Holden.
Brescia: Angelo perduto, O'Brien.
Fortino: «Totò terzo uomo» Totò.
Monviso: Signore marina. Skelton.
Nord: «Moglie vescovo» L. Young.
Palermo: «Lo sai che i papaveri».
Sociale: «Teresa» A.M. Pierangeli.

Cabiria: «E' arrivato il cavaliere».
Colosseo: «Gianni e Pinotto contro l'uomo invisibile».
Italia: «Su mia moglie lo sapevo».
Piemonte: «Diavolo in convento» con Gilberto Govi.
S. Carlo (Nichelino): «Tarzan sul sentiero di guerra».
Spezia: Assedio d'amore. Crosby.

Alba: «Amore di Norma» [illegible]
Apollo: «Tè per due» technicolor.
Edera: «Volpe rossa» Mc Dowall.
Lucento: «Voce nella tempesta».
Lutrario: «Salvate mia figlia».

PER LA DONNA

Lettere agli sposi

La madre alla sposa

« Cara figlia, stai per ritornare dal viaggio di nozze e desidero che tu possa leggere questa lettera appena avrai messo piede nella tua nuova casa per iniziare la vita di tutti i giorni con l'uomo che per te è ancora uno sconosciuto. Ci sono alcune cose di lui che tu devi sapere, e che io sono riuscita ad imparare a prezzo di esperienze quotidiane. Fu all'incirca nel decimo anno di controllo, cosa di cui fu in quell'occasione imputato da tua nonna (e cioè mia madre e sua suocera). L'autocontrollo, nel maschio, è qualcosa del tutto indifferente.

Per illustrartelo: considera l'Uomo e la Sofferenza. Gli uomini non soffrono delle piccole malattie che colpiscono continuamente le donne: emicrania, un po' di angina, una leggera congiuntivite. Gli uomini soffrono su una larga, starei per dire maestosa scala. Tu sai che tuo padre è di robusta costituzione. Un giorno si ammalò di un comune raffreddore. Dopo aver speso una giornata intera al suo

— Ora che hai firmato e sei mio marito ti dirò subito tutto quello che io esigo tu faccia in futuro.

matrimonio che io, ripensando al tempo passato con Giovanni (tuo padre), decisi che gli uomini sono forti, realistici ed hanno quasi sempre ragione. Poichè questa fu da allora la mia incrollabile fede, la mia vita fu poi sempre molto piacevole e posso dire di non avere mai più provata la noia. Ma non è solo un fatto di fede quello che gli uomini siano forti, realistici e logici. Posso anche provartelo. Cominciamo con la forza. Tuo padre è un uomo affascinante ma sedentario che ama tradurre le Odi di Orazio in versi italiani. Eppure, con un semplice quarto di giro di polso, e senza sforzo apparente, riesce ad avvitare il tappo del thermos così bene che bisogna poi rimandare il tutto in fabbrica perchè lo riaprano con la fiamma ossidrica. E prendi poi il classico esempio di quella sera che egli rientrò tardi dal circolo e, per non accendere la luce e svegliarmi, inciampò nella poltrona di mogano. Come segno della sua disapprovazione verso questo oggetto che si era stupidamente messo sulla sua strada tuo padre gli diede un tal calcio che lo scaraventò dall'altra parte della stanza, fratturandosi due dita del piede destro e fracassando le gambe del tavolino Luigi XV autentico, il vaso cinese e tutti gli altri oggetti preziosi che c'erano sopra, oltre a una grande specchiera. Nessuna donna avrebbe mai potuto fare una cosa simile.

Ora io affermo che l'azione di Giovanni sgorgò da un accesso di forza mascolina. Non aveva nulla a che fare con la mancanza di autocontrollo, cosa di cui fu in quell'occasione imputato da tua nonna (e cioè mia madre e sua suocera). L'autocontrollo, nel maschio, è qualcosa del tutto indifferente.

... capezzale e vedendolo tranquillo in via di guarigione, discesi dalla signora Carolina del piano di sotto a prendere una tazza di tè e a fare due chiacchiere. Dopo cinque minuti il telefono della signora Carolina squillò. Era tuo padre. Con voce strozzata mi annunciò che tutti i bottoni del pigiama si erano distaccati, che i suoi denti battevano, che aveva freddo ai piedi e che insomma accorressi subito. Cos'avrebbe fatto un'altra donna in simili circostanze? Avrebbe fatto la vittima, si sarebbe messa di cattivo umore, si sarebbe ribellata o si sarebbe messa a piangere di autocommiserazione. Ma io, conoscendo quello che ora ti sto insegnando degli uomini, gli dissi con voce calma di prendersi l'aspirina che gli avevo lasciata sul tavolino da notte e di aspettarmi, chè sarei arrivata fra un minuto. Poi ripresi a descrivere alla mia amica Carolina il cappellino che avevo visto dalla modista e che mi piaceva tanto, dimostrando un perfetto autocontrollo.

Nessuno può di certo mettere in dubbio la superiorità maschile in fatto di logica. Succede alle volte di non arrivare a seguire il ragionamento di un uomo, ma questo devi imputarlo alla debolezza femminile in quel campo. Io mi domando: una persona che sa calcolare in un secondo quanti dollari ci vogliano per fare cento lire, che conosce a menadito tutte le regole del poker e che sa spiegarti per filo e per segno perchè il petrolio nasce sottoterra non è al di sopra di ogni critica?

La risposta è invariabilmente. Sì. Prendi per esempio tuo zio Asdrubale. Egli sa spiegarti così bene le ragioni per cui è sicuro che non ci sarà la guerra che tu riesci a capirle e anche ricordartele per qualche giorno dopo che se n'è andato. Bene dieci anni fa, in occasione delle sue nozze d'argento, tua zia Rosalinda (sua moglie) gli disse: « Ti ringrazio del pensiero di offrirmi un viaggio a Londra sul *Conte Rosso*. Ma invece che in classe turistica non potremmo prendere la cabina in prima classe? ». Asdrubale alzò gli occhi dal giornale. Pensò un momento, poi, quando parlò, la sua voce era dolce e ragionevole: « Ma se prendiamo la classe turistica, ci mettiamo cinque giorni ad arrivare ». Sono passati dieci anni, ma tua zia Rosalinda è ancora convinta che la sezione turistica del *Conte Rosso* attracchi al porto di Southampton uno o due giorni prima che vi arrivi la prima classe. Un uomo lo disse, e tua zia sa che quello che uomo dice è sempre sacrosanto.

Ed ora del realismo. Tutti sanno che le donne sono romantiche e sognatrici. Forse il miglior esempio del loro sentimentalismo sta nel loro atteggiamento verso le domestiche. Ti ricordi la nostra cuoca tedesca Greta? Era una cuoca bravissima ma di temperamento autoritario. Per cinque anni il mio contegno verso di lei fu di cauto rispetto. Tuo padre la trattava con una sorta di incurante abbandono simile a quello di un signore feudale verso i suoi servi. Se io azzardavo una critica a Greta, Greta mi dava freddamente gli otto giorni e dovevo poi chiederle scusa per trattenerla. Tuo padre invece... Una sera di temporale tuo padre le chiese di portargli una camomilla. Quando Greta arrivò in sala portando il vassoio con la camomilla, la zuccheriera e altri ingredienti, scoppiò proprio sulla nostra testa il primo fulmine. Simultaneamente qualcosa successe tra i piedi di Greta e il tappeto non perfettamente disteso e il risultato fu Greta sollevata in aria con vassoio e tutto e conseguente atterraggio proprio ai piedi del signore e padrone. Io sedevo paralizzata. La dignità di Greta, la sensibilità di Greta, la possibilità di ferirla nella persona di Greta... Tuo padre invece guardò dall'alto la nostra domestica con stupito disgusto. Poi disse: « Non capisco cosa stiate facendo lì per terra. Ma qualunque cosa sia, per Dio, non agitatevi così ». Greta si sollevò sulle mani e sulle ginocchia e si allontanò silenziosamente a quattro gambe passando con indifferenza sulla camomilla sparsa sui cocci e sullo zucchero. Poi rientrò a testa bassa con uno straccio, si mise di nuovo a quattro gambe a pulire e a lustrare, umile, pentita, ansiosa di rimediare. Se io avessi detto una parola Greta mi avrebbe dato gli otto giorni. Tuo padre agì come un bruto ed essa lo venerò come un Dio.

Ecco perchè ti ho detto che l'Uomo è forte, controllato, realistico, logico, sapiente ed ha quasi sempre ragione. Ricordatelo e fanne tesoro se vuoi essere una moglie felice.

Tua madre ».

L'OPERETTA ALL'ALFIERI

Una scena, vista da Chicco, de « Il paese dei campanelli » di Ranzato rappresentata con successo ieri sera al teatro Alfieri e che si replica stasera e domani sera.

Due giovani innamorati fuggiti da casa

In un cespuglio per cinque giorni

Parma, mercoledì sera.

Due giovani innamorati fuggiti da casa in seguito all'opposizione dei genitori della ragazza alla relazione, hanno trascorso cinque giorni e cinque notti in un cespuglio a lato della via Emilia, e precisamente nella scarpata del passaggio a livello della ferrovia Parma-Spezia.

Nella giornata di ieri due vigili urbani in servizio nella zona, notavano la presenza vicino al cespuglio di una bicicletta e di una scatola contenente indumenti: si appostavano perciò nelle vicinanze e riuscivano alla fine a scoprire i due giovinetti che ritornavano al loro rifugio.

Trattasi del diciottenne Luigi Zani, garzone fornaio, di Cesena, e della diciassettenne Pierina Pieraccini, da Tivano di Cesena. I due giovani, invitati a seguire i vigili, sono stati accompagnati al posto di guardia e successivamente consegnati alla Questura. Ai funzionari essi hanno dichiarato di essere fuggiti una settimana fa da Cesena su una bicicletta da uomo e di essere giunti a Parma cinque giorni fa, restando continuamente nel loro rifugio. Di lì uscivano solo per fare le compere. La Questura li farà accompagnare quanto prima alle loro abitazioni.

I due innamorati, intanto, hanno espresso la ferma intenzione di non separarsi. « Ci vogliamo molto bene, non possiamo vivere l'uno senza l'altro » hanno detto. « Speriamo — hanno soggiunto — che i nostri genitori si siano ora convinti della nostra ferma volontà di unirci per la vita e diano il loro consenso alle nozze ».

Riusciranno i due giovani a coronare il loro sogno d'amore? La loro fuga ha commosso tutta Cesena. E, forse, ha pure commosso il padre della ragazza.

E PARLIAMO DEL CALDO

Finestre aperte o chiuse?

Il sudore alleato dell'uomo - Pericolo dei colpi di calore - Pro o contro gli occhiali da sole?

ROMA, giugno.

Il problema non è nuovo. Non v'è anzi famiglia che in questi giorni non ne discuta. Gli anziani, o meglio quelli della generazione di ieri, sostengono che le finestre aperte sono salutari con la stagione calda.

Già in famiglia si sono formate le alleanze pro e contro. « L'aria fa bene ai polmoni » si dice da una parte.

« La notte porta umidità e risveglia le affezioni reumatiche contratte durante la stagione invernale » si risponde dall'altra.

La scienza medica, dopo essere rimasta a lungo incerta sul problema, ribadisce ora la necessità di una aerazione razionale.

Durante il sonno l'organismo umano « veglia » e consuma meno ossigeno, si difende cioè con minor potenza contro l'assalto del freddo. L'antica e a lungo mantenuta usanza di esporre i malati di tubercolosi all'aria della notte è un errore gravissimo in quanto provoca una super-alimentazione di ossigeno a danno dell'organismo che non si può difendere contro l'umidità e il freddo della notte.

La verità, quindi, sta nel mezzo: evitare di esporsi alle intemperie notturne senza adottare utili precauzioni. Si consiglia quindi di aerare durante le ore della notte la camera da letto, evitando di dormire vicino alla finestre che si potranno tenere socchiuse invece che completamente aperte, in modo da regolare l'atmosfera della stanza sui propri riflessi fisici e difendersi dall'umidità quando si ha sofferto di dolori reumatici o artritici.

E' arrivato, dunque, il caldo e l'umanità, non ancora abituata alla sua azione, comincia naturalmente a sbuffare e a sudare. Il proverbio dice: maggio va adagio e giugno fa quel che li pare. Ma non v'è dubbio che ognuno avrà previdentemente, pensato di mantenere la maglietta di lana per evitare i pericoli di una eccessiva sudorazione.

Quando, infatti, il termometro sale all'improvviso, come è accaduto, fino a superare i 30 gradi, l'organismo reagisce prontamente con mezzi più idonei a sua disposizione, per assicurarsi una temperatura relativamente costante: quella, cioè, definita salutare e che oscilla tra i 37 gradi e i 37,5.

Questo curioso sistema di termoregolazione automatica che ha appunto il banale nome di traspirazione è opera attiva e costante delle minuscole glandole sparse nel nostro corpo in numero infinito (da due a tre milioni).

Queste glandole entrano in funzione e secernono il « sudore » sia per un fenomeno esterno, dovuto al calore dell'atmosfera, che per uno interno, cioè lo sforzo, la fatica, le infezioni, ecc. Il liquido emesso dalle glandole libera lo organismo dalle tossine sicchè esse hanno un'azione molto simile a quella dei reni.

Infatti, se il sudore contiene in media il 990 per mille di acqua, elimina anche l'urea, i solfati, i sali e quegli acidi che gli danno un odore caratteristico da individuo a individuo. Comunque le glandole sono assai preziose in quanto hanno un ruolo di pronta difesa dell'organismo minacciato dai colpi di caldo o insolazioni che dir si voglia.

Per evitare i colpi di sole, i medici consigliano di non mangiare troppo zucchero, dato l'alto potere di combustione e il forte calore che esso provoca nell'organismo, ma preferire alimenti ricchi di proteine. Consigliano poi di procedere ad una razionale e preventiva « clorurazione », cioè bere acqua salata dall'1 al 2 per cento. Ed infatti i minatori, per evitare i crampi di calore, aggiungono sempre alla loro birra o alle loro bevande un pizzico di sale. Si consiglia infine di non bere bevande alcooliche e di non ingerire troppa acqua, dato che essa produce una eccessiva traspirazione e questa provoca la perdita di sale determinando pericolose intossicazioni.

Si comincia così a sudare, ma a sentire anche un « alleggerimento » del proprio organismo.

Si è stabilito che un soggetto normale perde nello spazio di 24 ore, attraverso la traspirazione, dagli 800 ai 900 grammi.

Esporsi al sole in montagna è più pericoloso che al mare. Ciò perchè una evaporazione rapida del sudore in un'atmosfera molto secca, tra correnti d'aria e sotto l'azione dei raggi solari, presenta degli inconvenienti piuttosto gravi. Per passare dallo stato liquido a 37 gradi, temperatura del corpo, a quello gassoso, un litro d'acqua assorbe 582 calorie, quando un adulto ne produce 100 all'ora circa. I medici consigliano di proteggersi da queste azioni troppo violente che non si verificano in riva al mare, dove l'umidità marina tempera la reazione.

Ed infine un consiglio ai gusti assai che è molto propenso ad adoperare i grossi occhiali da sole con lenti affumicate. La lezione ci viene dal celebre prof. Bates, creatore del metodo per la cura della miopia, il quale ha dichiarato che gli occhiali da sole sono dannosi, in quanto lasciano passare i raggi ultravioletti e infrarossi provocando spesso congiuntiviti. L'esposizione normale, quindi, ai raggi solari è benefica, dato che alla loro azione ci si abitua progressivamente e si fortificano i tessuti, allo stesso modo che con l'esercizio fisico si fortificano gli altri organi del corpo.

H. G.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MERCOLEDI' 25 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 357,8). — Ore 13: Giornale, notizie sul Giro di Francia - 13,30: Album musicale - 14: Giornale, notizie sul Giro di Francia - 14,30-14,50: Cronache del teatro (Silvio D'Amico) e del cinema (Gian Luigi Rondi).

Ore 16: Finestra sul mondo - 16,30: Musica leggera per pianoforte e orchestra - 17: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 17,30: Parigi vi parla - 18: Fantasia folcloristica - 18,35: Ordine d'arrivo della tappa del Giro di Francia (La radiocronaca diretta verrà trasmessa tra le 16,30 e le 17,30 con conseguente modifica dei programmi previsti per tale ora) - 18,50: [illegible] - 19,45: Prospettive economiche degli uomini d'affari, a cura di Ferdinando Di [illegible] - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale, sport.

Ore 21: « Chiacchierini » - Varietà di Falconi, Frattini, Nelli, Ravi, Tarabusi, [illegible], Simonetta e Zucconi. Compagnia di rivista di Milano. Orchestra diretta da Mario Consiglio. Regia di Giulio Scarnicci.

Ore 22: « Il Lied romantico » (Undicesima trasmissione). Soprano Suzanne Danco. Al piano Giorgio Favaretto. Mendelssohn: a) Romanze, b) Neue Liebe, c) Reiselied. Brahms: a) Feldeinsamkeit, b) Ständchen, c) Wir wandelten, d) Das Mädchen spricht, e) Der Tod das ist die kühle Nacht, f) Vergebliches Ständchen.

Ore 22,30: Rodolfo Pallucchini: Orientamenti della XXVI Biennale d'Arte - 22,45: Orchestra d'archi diretta da Ernesto Nicelli - 23,15: Oggi al Parlamento, giornale; musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 297,2, Torino m. L. 2, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 13: Varietà musicale di Parigi - 13,30: Canta Teddy Reno con Lelio Luttazzi e i suoi archi - 13,45: Giornale - 14: « Contrappunti » - 14,30: Prime visioni - 14,45: Incontro con Jimmie Noone.

Ore 15: Giornale; notizie sul Giro di Francia - ... - 19: Orchestra napoletana di melodie e canzoni diretta da Luigi Astolfi - 19,30: Musica leggera - 20: Radiosera; commenti e interviste sulla tappa del Giro di Francia.

Ore 20,30: « La fanciulla del West » opera in tre atti di Giacomo Puccini su libretto di Guelfo Civinini e Carlo Zangarini dal dramma di David Belasco ... Orchestra e coro di Milano della Radio Italiana diretti da Arturo Basile ...

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 210,4, Torino m. L. 1). — Ore 20,15: Musiche di Mendelssohn e di Casella - 21: « Dialoghi e romanzetti di Luciano di Samosata » ... - 21,40: « I giovani e la letteratura: Dal Congresso del Pen Club » conversazione di Maria Bellonci - 22: Musiche da « La Regina delle Fate » di Henry Purcell.

RADIO BELGIO (m. 483,9). — Ore 20: Concerto diretto da Leonce Gras.

RADIO FRANCIA (m. 347,6). — Ore 20: Concerto diretto da Marcel Couraud.

RADIO INGHILTERRA (m. 330,4). — Ore 20: Concerto diretto da I. White.

RADIO MONTE CENERI (m. 538,6). — Ore 20: « La signora del cappello rosso », dramma giallo.

GIOVEDI' 26 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 6,30: Buongiorno, lezione di ginnastica - 6,45: Lezione di lingua inglese - 7: Giornale, musiche del mattino, « Ieri al Parlamento » (alle 7,40) - 8: Giornale, rassegna della stampa italiana, previsioni del tempo - 8,30: Musica leggera - 8,45-9: Lavoro italiano nel mondo - 11: Musica operistica - 11,35: Romanzo sceneggiato: « Amori e intrighi di Becky Sharp » da « La fiera delle vanità » di W. M. Thackeray - 12,15: Canzoni italiane - 12,50: « Ascoltate questa sera... » - 13: Giornale, notizie sul Giro di Francia.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: « Tuttigiorni » almanacco di Riccardo Morbelli - 9,30: Ritmi di ... - 10-11: Concerto operistico diretto da Alfredo Simonetto - 11,15: Cronache di Torino - 12,30: Gazzettino padano - ...

IL POPE GAPONE

LA BELLA VITA

IV. — Di mano in mano che le armate russe si fanno battere in Manciuria dalle truppe giapponesi, il malcontento e le agitazioni aumentano in Russia. Da tutte le parti si reclamano garanzie costituzionali, ma lo zar fa orecchie da mercante. Le agitazioni operaie si moltiplicano ed incitate dal pope Gapone, presidente della Unione Russa Operaia, si mutano in vasto movimento proletario. La domenica 22 gennaio 1905 le masse operaie si presentano davanti al Palazzo d'Inverno per sottoporre allo zar le loro rivendicazioni, ma vengono mitragliate, massacrate. E' la famosa domenica rossa di Pietroburgo. Gapone riesce a fuggire e si rifugia a Parigi.

Da Parigi, Giorgio Gapone si reca poi a Ginevra, Zurigo, Londra e Bruxelles a visitarvi quelle colonie russe di emigrati, ai componenti delle quali egli descrive con compiacenza il suo ruolo di agitatore e trascinatore di masse durante le tragiche giornate del gennaio. Viene trattato da eroe, tranne che nell'ambiente socialista rivoluzionario dei seguaci di Lenin, ove il pope non gode molto credito. Gapone scrive le sue « memorie », le pubblica; vengono tradotte in tutte le lingue e gli procurano non poco denaro.

Ormai il pope Gapone, che non ha più rivestito i suoi abiti sacerdotali, frequenta i ristoranti alla moda, i teatri, i clubs notturni, ed in galanti compagnie dissipa il denaro guadagnato con la pubblicazione del suo libro e quello (lo si saprà più tardi) che gli era stato dato dal governo giapponese. Ed eccolo a Montecarlo ove, da Ciro e al Caffè di Parigi, egli continua a darsi ai bagordi, come aveva fatto a Parigi nei locali più frequentati e più alla moda. Per l'umile prete russo è la grande vita, la bella vita.

Ed ecco che Gapone si lascia tentare anche dal gioco e passa ore ed ore al tavolo del trenta e quaranta, lasciando sul tappeto verde gli ultimi denari che gli restano. Proprio nel momento in cui è completamente all'asciutto, ecco Gapone ricevere, all'albergo dove abita, una telefonata. Qualcuno, appena arrivato da Pietroburgo, chiede di vederlo in segreto. Gapone non esita un istante ed ecco da lui il misterioso visitatore. Si tratta di

Manouilov, segretario particolare di Witte, il presidente del Consiglio dei ministri russo. Il segretario arriva proprio al momento opportuno per trarre d'imbarazzo Gapone. Egli è ben fornito di denaro ed è pronto a darne a Gapone, purchè costui si degni di ascoltare le proposte che Manouilov ha l'incarico di fargli per conto del Primo ministro russo.

Le proposte di Manouilov devono essere ben allettanti e Gapone le ha certamente accettate, se, un anno dopo la famosa domenica rossa durante la quale sono state soffocate nel sangue le speranze dei democratici russi e che ha visto il sacerdote russo agitatore delle masse operaie giocarvi un ruolo tanto importante, egli fa ritorno in Russia e precisamente a Pietroburgo, senza temere che la polizia zarista lo arresti.

Segue: Un rivoluzionario puro.

(Continua a pag. 5)

TORINO A. VI N. 149
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI' 25-26 Giugno 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

ADRIANA LECOUVREUR

Amante di Voltaire

II. — A quindici anni Adriana Lecouvreur rappresenta «Poliuto» in un cortile di via Garancière insieme ad altri ragazzi del quartiere. A sedici entra a far parte di una compagnia che dà spettacoli in provincia. Adriana diventa prima l'amante di un ufficiale dal quale ha una figlia e che la lascia per non riconoscere la bimba, poi dell'attore Clavel che, a sua volta, l'abbandona dopo averle promesso di sposarla.

Trascorsi due anni Clavel non è ancora tornato. «Non so che cosa devo pensare della vostra trascuratezza — le scrive Adriana. — Malgrado l'attaccamento che ho per voi, mi dispiacerebbe che voi doveste fare qualcosa per me forzatamente. Non promettetemi nulla che sapete di non voler mantenere... Se voi siete felice, avrei piacere di saperlo e di non far nulla per impedirvelo...». Clavel non si degna neppure di rispondere. Adriana deve rassegnarsi alla realtà. Ella che sentiva di poter dedicare tutto il suo animo a questo amore è abbandonata dall'amante come lo era già stata col primo. Tuttavia si decide di tentare ancora una volta. Il figlio del conte Klinglin, pretore regio di Strasburgo, la corteggia. Si abbandona a lui e metterà al mondo un'altra figlia, Francesca (che sposerà un certo Luigi Daudet e sarà così, afferma Monval, la nonna di Alfonso Daudet).

Ma dopo un anno il giovane Klinglin abbandona Adriana e non si occuperà più di sua figlia. «L'amore non è altro che una follia che io detesto — scrisse allora Adriana Lecouvreur. — Non sento di avere più il coraggio di amare... Le mie disgrazie mi insegnano a riflettere per tutta la vita...». La sua carriera, per fortuna, dà ad Adriana soddisfazioni. Nel 1717, visti i suoi grandi successi in provincia, la Comédie Française la scrittura. Adriana debutta il 14 maggio dello stesso anno nell'«Elettra» di Crébillon e in «Angelica» del «Giorgio Dandin» di Molière. Già nelle prime sere ottiene un vivissimo successo. «Sembrava di vedere una principessa che rappresentasse la commedia per suo piacere», scrivono i giornali. Ella spezzava la tradizione. «La graziosa Lecouvreur — scrisse un commediografo dell'epoca — è l'unica che non segue la strada sulla quale tutte le altre attrici corrono a briglia sciolta. Se capita che pianga o che si lamenti senza spaventare come gli altri con degli urli, tocca talmente il cuore che non si può fare a meno di intenerirsi». In dieci mesi rappresentò 139 volte e fu detta «regina delle attrici».

Gli ammiratori assediano Adriana che ora abita in via Marais, in un alloggio che ella stessa ha addobbato con buon gusto. Fra i suoi spasimanti, sceglie il più spirituale, il giovane Arouet, che si accinge a rendere celebre lo pseudonimo di Voltaire. Egli le scrive dei versi: «Per unire per sempre Minerva e Citèrea — E la sincera virtù ai più dolci piaceri — Fate il bene di uno solo e il piacere di tutti...». Adriana lo riceve nella sua camera addobbata con velluti cremisi e tappezzerie di Fiandra. E poiché egli ama le violette, ne mette sempre delle fresche in un vaso d'argento. Ma questa relazione non sarà che lo scambio di due fantasie. Adriana, che diffida dell'amore appassionato, non avrà per il giovane che un capriccio. E Voltaire è troppo egoista per attaccarsi a chicchessia.

Ma ecco che un nobile, il conte d'Argental, di appena 17 anni, si innamora pazzamente di Adriana e vuole sposarla. La signora Ferriol, madre del conte, dichiara di voler mandare il figlio a San Domingo. Adriana scrive alla nobile dama: «Se volete, non vedrò più vostro figlio in tutta la mia vita, ma non minacciate di mandarlo in capo al mondo: piuttosto che soffrire per vederlo tormentato a causa mia, io mi ritirerò dalla società». Adriana avrà nel conte d'Argental il più delizioso degli amanti, ma il suo cuore resta sempre disponibile. Senza che lei stessa lo sapesse, era riservato a un grande avventuriero, a Maurizio di Sassonia.

Segue: *L'attrice alla moda.*

UN PO' DI BUONUMORE

Il dramma dell'accendisigari (Da Osterreich)

Entrate

Il futuro suocero americano interroga il pretendente alla mano di sua figlia:

— Ditemi: quali saranno approssimativamente le vostre entrate una volta sposato?

— Seimila dollari circa...

— Bene. Poiché io ho deciso di dare a mia figlia quattromila dollari all'anno, potete contare su...

— ...ma ...ma — borbotta l'altro — io li ho già inclusi nel mio calcolo!...

Il burlone

— Scusi, dottore, lei è specialista per il fegato?

— Sì, perché?

— Vorrei sapere come si cucina alla veneziana!...

Coerenza

In Corte d'Assise:

Il presidente: — Allora, è al solo scopo di derubarla che voi avete ucciso la vostra disgraziata vittima?

L'accusato: — Sì, signor presidente.

Il presidente. — E non potevate accontentarvi di derubare la vittima senza assassinarla?

L'accusato: — Se non si fosse messa a gridare, avrei agito come avreste fatto voi!...

— Finalmente, Giovanni, un telegramma per noi!...

Le vie del pensiero... (Dis. di Peynet)

Il ladro scrupoloso... (Da Schwäbische Illustrierte)

La valigia e il metro

In treno. Il controllore entra in uno scompartimento di seconda classe nel quale c'è un solo viaggiatore. Il funzionario, dopo aver forato il biglietto, dà un'occhiata inquisitrice ad una grossa valigia posata sulla rete:

— E' vostra quella valigia! — egli chiede.

— Naturalmente...

— E' un bagaglio ingombrante!

— Scusate, ma a me pare che non ingombri nulla... Sono solo nello scompartimento. E poi, sono anni che me la porto dietro in treno... Non mi è mai stata fatta alcuna osservazione...

— Questo non significa nulla... Del resto vediamo subito...

Il controllore estrae un metro e misura la valigia. Poi dice al viaggiatore che ha seguito attentamente l'operazione:

— E' lunga 82 centimetri. Il regolamento del 18 luglio 1886 fissa in 80 centimetri la lunghezza massima dei bagagli a mano!

— Ma per due centimetri... E' ridicolo...

— I regolamenti non sono mai ridicoli. Voi dovete ora pagare 1000 lire d'ammenda. Alla prossima stazione scenderete e porterete la valigia al bagagliaio!

Il viaggiatore paga, poi dice:

— Potete darmi il metro un momento?

Il controllore un po' stupito glie lo porge. Il viaggiatore lo apre, lo esamina e poi dice con un sorriso:

— Questo metro non è bollato. Io sono un ispettore della Finanza. Il regolamento del 6 ottobre 1882 sui Pesi e sulle Misure vieta l'uso di metri non bollati. Voi dovete pagare 5000 lire d'ammenda.

— Ma è ridicolo... — balbetta il controllore.

— I regolamenti non sono mai ridicoli... L'avete detto anche voi...

ro.

— Ti avevo detto: sarai colpito dalla bellezza del luogo!...

Preparativi per l'operazione. (Da Frankfurter Illustrierte)

Il pittore distratto dalla ragazza di fronte...

— E vuoi fare della grande musica con quel piccolo coso?...